



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura

Anno accademico 2011-2012

Tesi di laurea di:

Paolo D. M. Vitale
matr. 740672

Relatore

Prof. Pier Federico Caliarì

Correlatori

prof. Francesco Leoni
arch. Samuele Ossola
arch. Paolo Conforti
arch. Sara Ghirardini
Arch. Alessia Chiapperino

MUSEO GREGORIANO ETRUSCO

riallestimento di otto sale

RELAZIONE DI PROGETTO

MUSEO GREGORIANO ETRUSCO

riallestimento di otto sale

di Paolo D. M. Vitale

“L' arte è esperienza di univeralità. Non può essere solo oggetto o mezzo. È parola primitiva, nel senso che viene prima e sta al fondo di ogni altra parola. È parola dell'origine, che scruta, al di là dell'immediatezza dell'esperienza, il senso primo e ultimo della vita.”
(Papa Giovanni Paolo II)

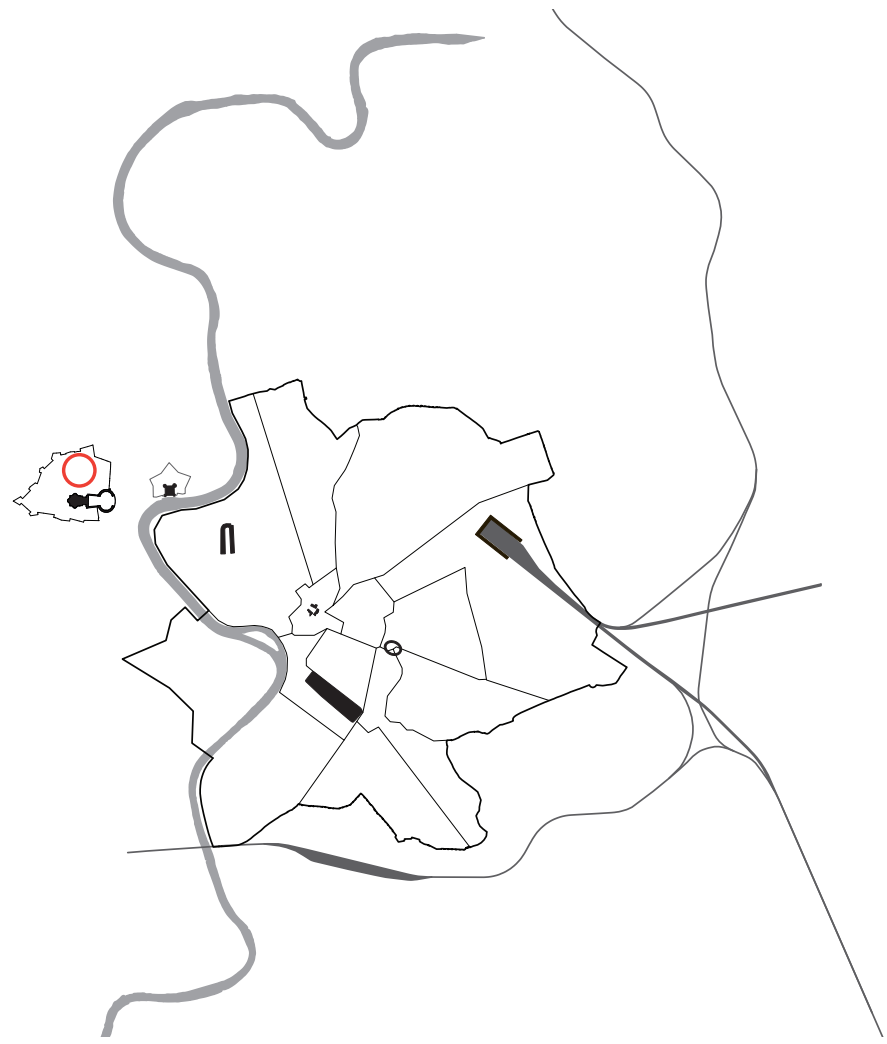
INDICE

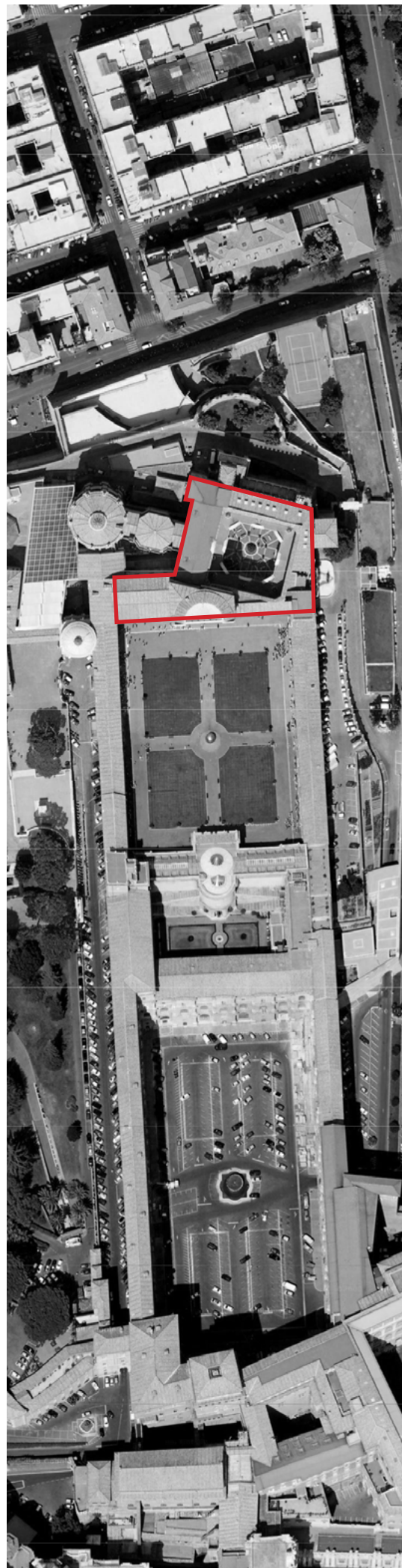
INDICI_pag. 9
 INQUADRAMENTO TERRITORIALE_pag. 11
 CRONISTORIA DEI MUSEI VATICANI_pag. 14
 INTRODUZIONE_pag. 16
 LE PROBLEMATICHE_pag. 16
 METODOLOGIA PROGETUALE_pag. 16
 PLANIMETRIA GENERALE ALLO STATO ATTUALE_pag. 17
 SALA IX_pag. 18
 SALE X E XI_pag. 24
 SALE XIII E XIV_pag. 30
 SALE XVII E XVIII_pag. 34
 SALA VI_pag. 40
 RILIEVO DELL'ESISTENTE_45
 CONCLUSIONI_pag. 69
 BIBLIOGRAFIA_pag. 71
 RINGRAZIAMENTI_pag. 73

ALLEGATI

TAV. 1 - Introduzione generale Musei Vaticani
 TAV. 2 - Introduzione generale Museo Gregoriano Etrusco
 TAV. 3 - Stato di fatto
 TAV. 4 - Pianta e sezione sala IX
 TAV. 5 - Viste sala IX
 TAV. 6 - Viste sala IX
 TAV. 7 - Pianta e sezione sale X ed XI
 TAV. 8 - Viste sala X
 TAV. 9 - Viste sala XI
 TAV. 10 - Pianta e sezione sale XIII e XIV
 TAV. 11 - Vista sala XIII
 TAV. 12 - Vista sala XIV
 TAV. 13 - Pianta e sezione sale XVII e XVIII
 TAV. 14 - Viste sala XVII
 TAV. 15 - Viste sala XVII e XVIII
 TAV. 16 - Pianta e sezione sala VI
 TAV. 17 - Viste sala VI
 TAV. 18 - Dettaglio costruttivo







I Musei Vaticani, come indica chiaramente il loro nome, non sono un unico museo, bensì una serie di musei, collezioni permanenti, mostre temporanee e ambienti visitabili dei Palazzi Vaticani, tra i quali, ad esempio, la Cappella Sistina e le Stanze di Raffaello.

Questo agglomerato di musei costituisce, nel suo insieme, il museo più visitato d'Italia (trascurando l'extraterritorialità di cui godrebbe dal momento che è situato nella Città del Vaticano) ed uno dei più visitati al mondo, con i suoi oltre 4 milioni di visitatori annui (nel 2011 i visitatori hanno superato i 5 milioni).

L'apertura del primo dei musei risale alla seconda metà del 1700, con quello che oggi viene chiamato Museo Pio-Clementino (perché inaugurato ed arricchito sotto i pontificati di Clemente XIV e Pio VI) ed ha la sua vera origine in quel "Cortile delle Statue", oggi maggiormente conosciuto con il nome di "Cortile Ottagono". In ordine cronologico l'ultimo ad essere fondato è stato invece il Museo Storico aperto al pubblico nel 1973.

In questi 500 anni di storia i Musei Vaticani hanno raccolto ed esposto una delle collezioni d'arte e d'archeologia più imponenti al mondo, offrendo al pubblico un'esposizione d'opere senza precedenti.

Dal punto di vista urbano-architettonico, i Musei Vaticani rientrano al 100% all'interno dello Stato della Città del Vaticano, occupando una grande parte del Palazzo del Belvedere, edificato dal Bramante sotto Giulio II.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ACCESSIBILITA':

Il Palazzo del Belvedere occupa tutta la parte nord della Città del Vaticano, subito a ridosso della Basilica di San Pietro, con la quale è collegato per mezzo di corridoi e gallerie.

Attualmente i Musei Vaticani sono raggiungibili con la linea A della metropolitana (fermate Ottaviano- San Pietro e Cipro-Musei Vaticani) e dalle linee di superficie 49, 32, 81, 982, 492, 990 e dal tram 19.

ORARI D'APERTURA:

I musei sono aperti dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 16:00.

Durante l'anno sono organizzate anche diverse aperture notturne straordinarie. Sono aperti al pubblico anche l'ultima domenica di ogni mese.

1771

MUSEO PIO CLEMENTINO



È stato il primo museo in assoluto aperto al pubblico tra quelli vaticani. Il pezzo che diede origine alla collezione è stato il gruppo scultoreo del Laocoonte, rinvenuto in una vigna lì nei pressi. Attualmente il museo si articola in 12 sale ed ha il suo cuore nel famoso Cortile Ottagono. La collezione è principalmente di arte antica Greca e Romana. La concezione espositiva è da ritenersi classica e non ha subito modifiche rilevanti lungo i secoli. Le sculture sono esposte l'una a fianco all'altra seguendo esclusivamente criteri museologici e non museografici. Alcune delle sale corrispondono a pieno al modello di "museo ottocentesco" con le opere esposte lungo le pareti su mensole e mensoloni. Tra le opere principali ricordiamo anche l'Apollo del Belvedere, l'Afrodite Cnidia e l'Amazzone Mattei.

1807

MUSEO CHIARAMONTI



È il secondo dei musei aperti in Vaticano ed il suo allestimento fu affidato da Papa Pio VII allo scultore Antonio Canova. Esso è suddiviso in tre sezioni principali: la galleria Chiaramonti, il Braccio Nuovo e la galleria lapidaria. La galleria Chiaramonti, oltre alle opere dell'antichità classica ivi esposte, presenta delle decorazioni pittoriche volute dal Canova e fatte eseguire dai pittori dell'Accademia di San Luca, evidente dimostrazione dell'approccio museografico dell'epoca. Il braccio nuovo fu invece pensato ed allestito dall'architetto Raffaele Stern nel 1822. Questa ala dell'edificio è quella che separa il Cortile della Pigna dal Cortile del Belvedere. Stern tentò d'integrare i pezzi della collezione all'interno della nuova architettura: ecco perché collocò nuovamente a pavimento gli antichi mosaici romani. La galleria lapidaria attualmente non è aperta al pubblico.

1837

MUSEO GREGORIANO ETRUSCO



Il Museo Gregoriano Etrusco deve il suo nome a Papa Gregorio XVI che lo fondò per poter raccogliere i reperti provenienti dagli scavi condotti dal 1828 nel territorio dell'Etruria Meridionale (oggi Lazio Settentrionale), all'epoca territorio dello Stato Pontificio. Con l'unità d'Italia, a partire dal 1870, il museo non venne più incrementato con materiale proveniente dagli scavi, ma con annessioni e donazioni. Il museo è collocato nel Palazzetto di Innocenzo VIII e nell'annesso edificio risalente agli anni di Pio IV. A dispetto del nome, il museo non ospita soltanto reperti di origine etrusca, ma anche una collezione di ceramiche greche ed italiche rinvenute nelle necropoli etrusche ed un lapidarium romano. Queste sezioni del museo prendono il nome dei rispettivi donatori delle collezioni.

1839

MUSEO GREGORIANO EGIZIO



La collezione di arte antica egiziana è stata formata principalmente grazie agli scavi condotti a Villa Adriana, residenza dell'omonimo imperatore appassionato di culti egiziani, e ad acquisizioni successive di singoli reperti o intere collezioni. Essa comprende numerose mummie, sarcofagi, gioielli e papiri (tra i quali il famoso "Libro dei Morti"). L'allestimento del museo fu commissionato ad uno dei primi egittologi italiani, Padre Ungarelli. Quest'ultimo nella sala 3 del museo, pensò di ricostruire, in maniera stilizzata, uno dei palazzi di Villa Adriana, il Serapeum, in modo da contestualizzare il più possibile i reperti da lì provenienti. Questo tentativo risulta oggi interessante per un duplice motivo: dimostra l'interesse dell'epoca per la ricostruzione filologica, ma dimostra anche il problema che già ci si poneva sulla decontestualizzazione del manufatto archeologico.

1844

MUSEO GREGORIANO PROFANO



Il museo Gregoriano Profano faceva parte inizialmente del Museo Lateranense e venne spostato all'interno dei musei vaticani soltanto nel 1970 per volere di Giovanni XXIII. L'allestimento attuale è opera dell'architetto Passarelli, che studiò un innovativo intreccio di percorsi di visita: il primo è il percorso "normale" che si snoda attraverso i grandi blocchi di vetrine; il secondo è per gli studiosi ed il terzo, a mezza altezza, è un percorso veloce. Particolare attenzione è stata data all'uso dei materiali: "il cemento a faccia vista, il mattone tipico degli antichi edifici del Vaticano, la graniglia bruna, di cemento e marmo, la pietra grigia, l'intonaco bianco di pilastri e volte, la struttura modulare in acciaio e pannelli di legno scuro, quale supporto di opere d'arte, divisioni di spazi, sfondi di opere, sedili, segnaletica, differenza ed unifica l'insieme."

1854

MUSEO PIO CRISTIANO



Aperto inizialmente per ospitare i reperti provenienti dalle neo-scoperte catacombe romane, fu ospitato fino al 1963 nel Museo Lateranense, per poi essere spostato, assieme al Profano ed al Museo Etnologico all'interno dei Musei Vaticani. Il primo allestimento è opera degli archeologi Giuseppe Marchi e Giovanni Battista de Rossi, scopritori delle catacombe di San Callisto e veri promotori dell'archeologia catacombale. Nel 1970 il museo ha riaperto i battenti dentro le mura vaticane, anche questa volta ad opera dell'architetto Passarelli. Il museo è diviso in due sezioni principali: la sezione della statuaria e dei monumenti architettonici (famosa la collezione di sarcofagi) e la sezione dell'epigrafica, aperta solo su richiesta per gli studiosi. L'opera più famosa di questo museo è la statua in marmo del Buon Pastore.

1926

MUSEO MISSIONARIO ETNOLOGICO



Il museo Missionario-Etнологico nasce per volontà di Pio XI per ospitare i manufatti esposti durante l'Esposizione Universale Missionaria, organizzata per il giubileo del 1925 nei Giardini Vaticani. Inizialmente ospitato nel Museo Lateranense, fu spostato in Vaticano nel 1970 assieme al Profano ed al Cristiano. L'allestimento odierno è opera dello studio Passarelli. Come nel Profano, il progettista ha ideato due percorsi diversi, uno per il pubblico generico ed uno per gli studiosi.

In entrambi i percorsi gli oggetti sono esposti per aree geografiche. La provenienza dei reperti è infatti mondiale ed è dovuta a donazioni spontanee da parte delle diocesi di tutto il mondo, prima per l'Esposizione Universale e poi per il museo stesso. Attualmente il Museo è chiuso per un nuovo riallestimento e dal 2010 una nuova parte al suo interno è dedicata alle mostre temporanee.

1932

PINACOTECA VATICANA



La Pinacoteca Vaticana è stata inaugurata nel Palazzetto fatto costruire appositamente dall'architetto Luca Beltrami all'interno del Giardino Quadrato. La necessità di una sede dedicata esclusivamente all'esposizione dei dipinti si era fatta sentire numerose volte nei decenni precedenti, dal momento che le opere in questione venivano spesso traslate da un posto all'altro, rischiando di comprometterne ogni volta l'integrità. Attualmente il numero di dipinti è arrivato a 460, a partire dal primo nucleo di 118. All'interno del museo l'esposizione procede in ordine cronologico (dai cosiddetti "Primitivi", fino ai pittori del XIX secolo) e per scuola. Tra i capolavori esposti ricordiamo opere di Giotto, Beato Angelico, Caravaggio, Raffaello, Leonardo, Tiziano, Veronese...

1973

COLLEZIONE RELIGIOSA MODERNA



La collezione d'Arte Religiosa Moderna ospitata nei Musei Vaticani comprende oltre 800 dipinti di 250 pittori internazionali e trova posto negli appartamenti Borgia del Palazzo Apostolico Medievale e in alcuni degli ambienti al di sotto della Cappella Sistina. Tra gli interventi più recenti va segnalato l'allestimento della Sala Matisse. In questo nuovo ambiente del museo sono stati esposti i cartoni preparatori in scala 1:1 delle monumentali vetrate dell'omonimo artista realizzate per la Cappella del Rosario di Vence in Provenza. Per poter ospitare questo nuovo allestimento, è stato necessario ricorrere a sofisticatissimi impianti tecnologici per il ricambio e filtraggio dell'aria esterna (UTA). Questi accorgimenti sono stati imposti dai tre materiali di cui sono composti i cartoni: carta, colla animale e tessuto di tela vegetale.

1999

MUSEI DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA

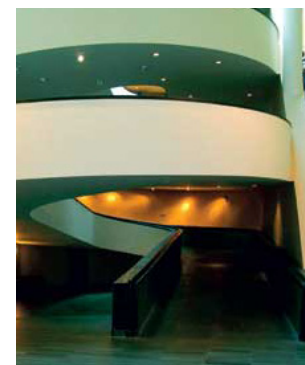


I Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono passati sotto la competenza diretta dei Musei Vaticani nel 1999, ma sono la naturale evoluzione di un'istituzione antica di secoli: la Biblioteca Apostolica Vaticana. I musei attuali prendono appunto il posto dell'antica biblioteca, in quel nuovo braccio commissionato da Sisto V a Domenico Fontana nel 1587. In quegli anni furono commissionati anche i numerosissimi armadi a muro lignei atti ad ospitare i manoscritti.

Il museo ospita in esposizione una gran quantità di manoscritti, monete, cammei, vetri, gemme, cristalli e bronzi divisi in 13 sezioni principali. Negli ultimi decenni il museo ha cominciato ad ospitare, per consuetudine, i doni offerti al Santo Padre dai capi di stato e sovrani in visita ufficiale in Vaticano.

2000

NUOVO INGRESSO DEL GIUBILEO



Per permettere un più fluido accesso da parte dei visitatori, nel 2000 è stato inaugurato, in occasione del Grande Giubileo, un nuovo ingresso dei musei. Il progetto vincitore del bando è stato quello firmato da Lucio Passarelli, architetto già impegnato altre volte all'interno dei musei. Questo nuovo ingresso, oltre a migliorare l'accessibilità in termini numerici, doveva garantire il collegamento di tutte le aree museali poste a livelli diversi rispetto al piano stradale. Ecco quindi che Passarelli propone un sistema su tre livelli così distribuito: al piano stradale l'ingresso vero e proprio (aprendo un nuovo varco nelle mura e destinando alla sola uscita i vecchi accessi) con i servizi ed il bookshop, un piano intermedio con la biglietteria, la scala mobile e la rampa elicoidale ed un ultimo livello con un grande spazio polifunzionale per mostre temporanee.

2007

MUSEO FILATELICO E NUMISMATICO



Il Museo Filatelico e Numismatico è l'ultima addizione dei Musei Vaticani, inaugurato il 25 settembre 2007. L'esposizione comprende tutti i francobolli e le monete prodotti dallo Stato Vaticano dal 1929 ad oggi (ovvero dalla data della sua nascita). Il museo è ovviamente diviso in due sezioni: la filatelica e la numismatica. All'interno delle sezioni le collezioni sono suddivise in ordine cronologico, ma basandosi sui periodi di pontificato dei vari pontefici. Complessivamente il museo ha traslocato ben 4 volte dal giorno della sua istituzione. In realtà nacque come mostra temporanea all'interno dei Musei Vaticani nel 1936, ma vi rimase fino agli anni '80. Oggi, dopo varie peregrinazioni, è accessibile dall'entrata principale dei musei.

INTRODUZIONE

Il Museo Gregoriano Etrusco fu fondato nel 1837 da Papa Gregorio XVI e fu collocato nel Palazzetto di Innocenzo VIII (1484-1492) e nell'annesso edificio costruito al tempo di Pio IV (1559-1565).

Nel complesso il museo consta di ventidue sale e ospita prevalentemente oggetti che furono rinvenuti a partire dal 1828 negli scavi dell'Etruria meridionale, allora facenti parte dei domini dello Stato Pontificio. Con la fine del potere territoriale pontificio, nel 1870, cessarono anche le opere di scavo e di raccolta di materiale archeologico e la collezione quindi non venne più incrementata, se non solo attraverso sporadiche donazioni o acquisizioni. Le principali di queste sono la Collezione Falcioni (1898), la donazione Benedetto Guglielmi (1935), la donazione Astarita (1967) e l'acquisizione Giacinto Guglielmi (1987).

Il museo raccoglie oggetti compresi tra il IX ed I secolo a.C., cioè dall'età del ferro fino alla fusione della civiltà etrusca con quella romana. Inoltre sono presenti una sezione di ceramica greca (oggetti rinvenuti nelle necropoli etrusche) ed un Antiquarium romano contenente brozi, terrecotte architettoniche, ceramiche d'uso quotidiano, vetri... Nello specifico il lavoro di riallestimento ha interessato le sale VI, IX, X, XI, XIII, XIV, XVII e XVIII

LE PROBLEMATICHE

La direzione del museo ha ritenuto necessario intervenire nelle sale sopra citate per diversi motivi, riassumibili nel fatto che l'allestimento espositivo attuale, risalente agli anni '70 e successivamente modificato e integrato, non riesce più a soddisfare le esigenze formal-funzionali del museo.

Ecco le principali problematiche evidenziate dalla direzione circa le sale oggetto d'intervento:

- A. Poca attenzione al singolo oggetto:
 1. Vettrine multilivello
 2. Nessuna gerarchia espositiva
 3. Nessuna gerarchia descrittiva
- B. Illuminazione poco adatta all'esposizione
- C. Scarsa ottimizzazione degli spazi a disposizione
- D. Immagine coordinata debole, assente o incoerente:
 1. Assenza e/o diversità dei pannelli informativi
 2. Eterogeneità dei materiali e dei cromatismi
- E. Carezza di protezione per alcune opere
- F. Altri reperti nei magazzani da esporre

L'intervento di riallestimento deve quindi fornire una risposta concreta a queste criticità al fine di rendere più piacevole e fruttuosa la visita al museo e permettere una migliore comunicazione col pubblico "quotidiano", senza tuttavia mettere in secondo piano le ragioni espositive museologico-scientifiche rivolte ad un pubblico di addetti ai lavori.

Per questo motivo il progetto è stato redatto sviluppando un continuo scambio dialettico con la direzione al fine di coordinare le proposte museografiche con le esigenze museologiche.

METODOLOGIA PROGETTUALE

Il lavoro ha preso avvio da una precisa opera di rilievo dello stato di fatto. L'attenzione è stata maggiormente concentrata sul rilievo della logica espositiva delle diverse collezioni e delle diverse tipologie dei dispositivi d'allestimento.

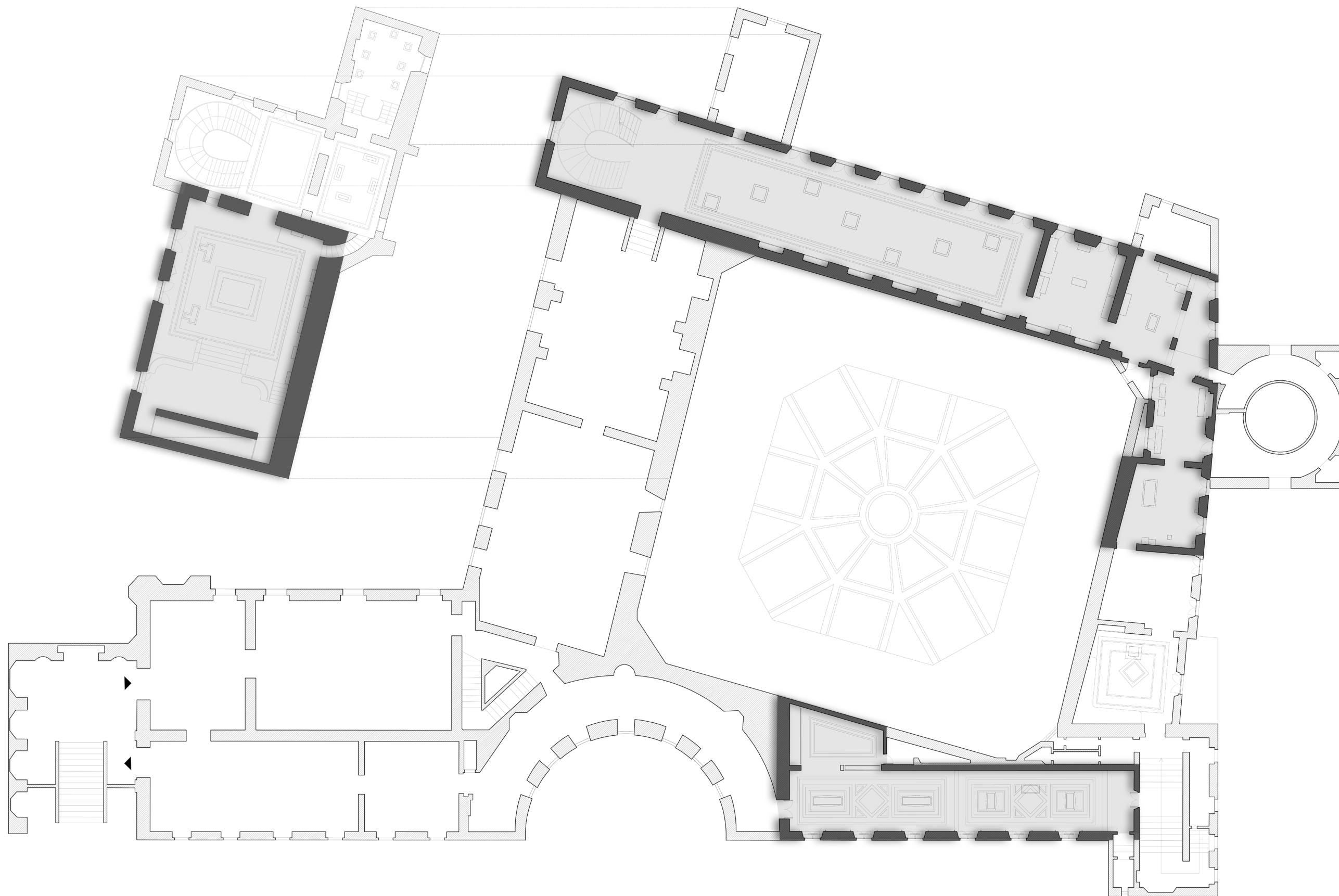
Il rilievo è stato finalizzato sia alla realizzazione di elaborati prettamente architettonici dello stato di fatto (pianche, prospetti e sezioni) che alla realizzazione di un'accurata restituzione tramite fotoraddrizzamenti. Quest'ultima tipologia di elaborati ha permesso di poter verificare, in qualsiasi momento, l'effettiva disposizione quantitativa e qualitativa delle opere all'interno del museo.

Contemporaneamente si è provveduto al rilievo delle pavimentazioni marmoree e alla loro restituzione in pianta.

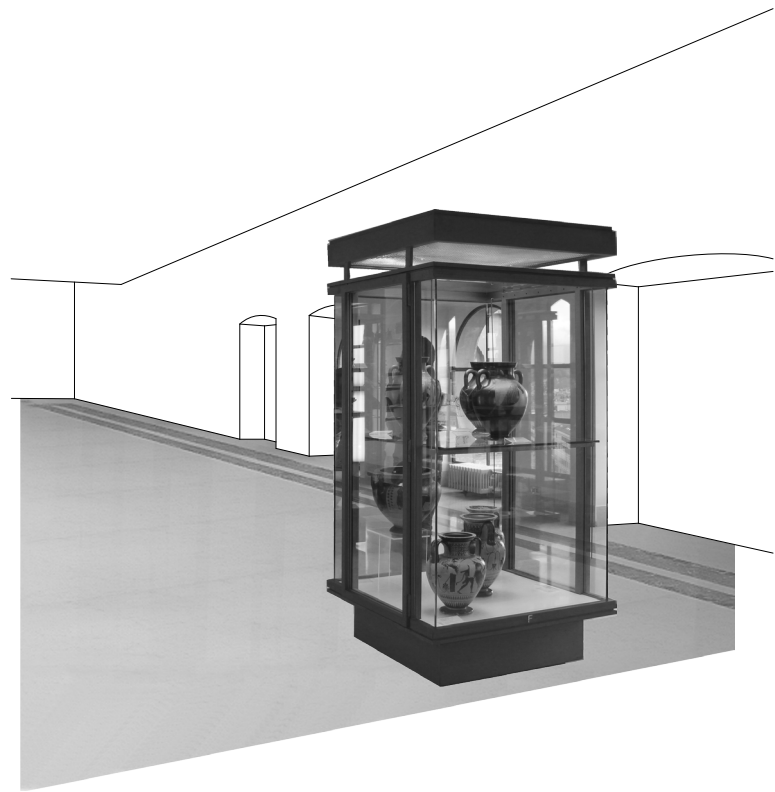
Successivamente l'attenzione è stata concentrata sullo studio dei materiali e dei contrasti cromatici presenti. In particolare sono stati rilevati i colori parietali, il colore dei dispositivi espositivi, dei serramenti, dei soffitti e delle decorazioni (ove presenti).

Il passo successivo è consistito nella quantificazione della superficie espositiva attualmente fornita esprimendola in metri quadrati. Per questa operazione sono state misurate le aree di tutte le teche, dei basamenti, delle vetrine e degli altri dispositivi, considerando ovviamente tutti i livelli conpresenti nello stesso dispositivo. Ciò ha permesso di poter quantificare numericamente l'effettivo bisogno di superfici espositive sala per sala e, infine, complessivamente per tutte le sale oggetto d'intervento.

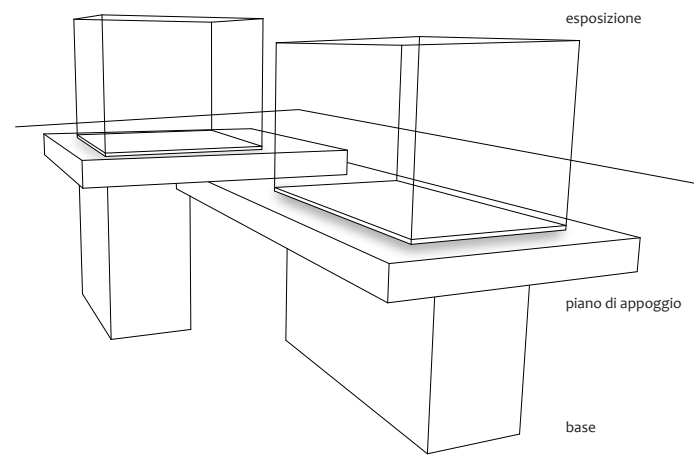
L'obiettivo è stato, infatti, non solo quello di soddisfare le richieste minime dimensionali, ma anche quello di fornire nuovi spazi per poter esporre nuovi oggetti attualmente nei magazzini. Una volta conosciuta la richiesta minima di superficie adibita ad esposizione, si è passati ai ragionamenti museografici sala per sala.



planimetria generale
sale di progetto

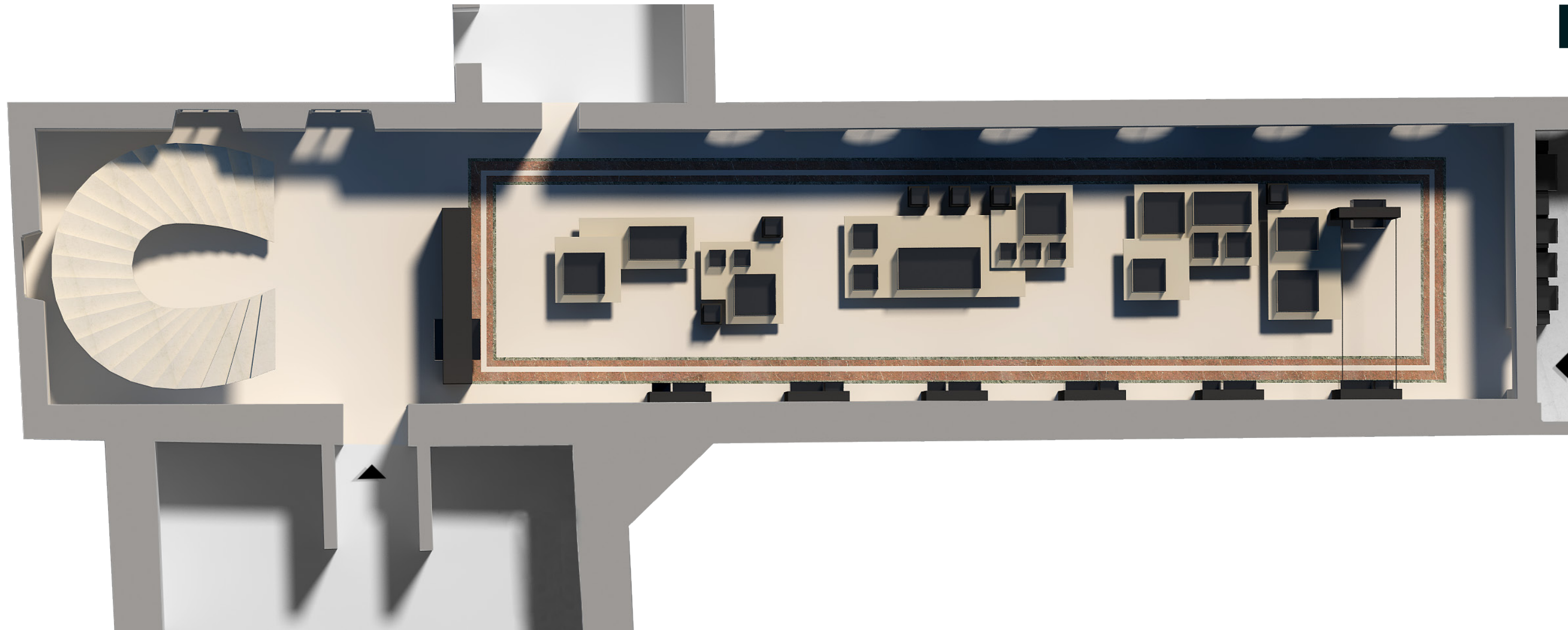


stato di fatto

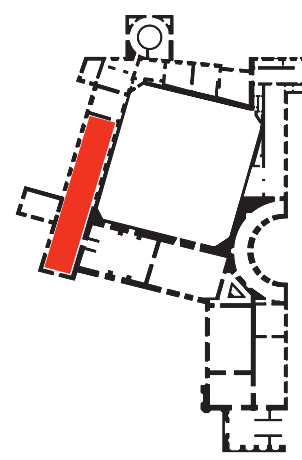


progetto allestitivo

sala IX
la raccolta Guglielmi



pianta sala IX



STATO DI FATTO

Nella sala IX prende posto la vastissima collezione dei marchesi Guglielmi di Vulci, iniziata nel 1937 e terminata nel 1987 con l'acquisizione dell'ultima parte della collezione. Si tratta di 800 pezzi tra bronzi, ceramica etrusca e ceramica greca. Dal punto di vista spaziale la sala si configura come una lunga galleria finestrata da un lato e con nicchie simmetriche, sul lato opposto, utilizzate come vetrine espositive. Ad un'estremità della galleria si trova una grande scala che porta alle sale del piano superiore (sale V-VIII). Diametralmente opposta, una porta conduce alla sala X. Le altre vetrine si trovano al centro della galleria e sono disposte in modo tale da non essere allineate. Questa disposizione spezza al longitudinalità della sala.

IL PROGETTO

Il progetto per questa sala parte dalla separazione della zona espositiva da quella di passaggio e collegamento verticale. A questo proposito viene eretto un setto-

pannello tra le fasce marmoree della pavimentazione, esattamente lì dove anticamente esisteva una reale separazione degli ambienti. A cavallo di questo pannello prendono posto delle teche che ospitano gli oggetti più rappresentativi della raccolta Guglielmi, in modo da fornire al visitatore un'anteprima di ciò che sta accingendosi a vedere al di là del setto. Questo pannello divisorio non arriva all'altezza del soffitto per lasciare inalterata la percezione dell'unico ambiente. Oltre il pannello si sviluppa la vera e propria collezione. Al posto delle vetrine multilivello prendono posto degli espositori a tavolo articolati su diverse altezze. Sopra di esse le teche in cristallo contenenti i singoli oggetti oppure gruppi tematici. Questa soluzione permette di ragionare sull'esposizione pezzo per pezzo, consentendo di valorizzare quei reperti di maggiore interesse rispetto agli altri. Viene così raggiunto uno dei primi obiettivi dell'intervento complessivo: la gerarchizzazione dell'esposizione.

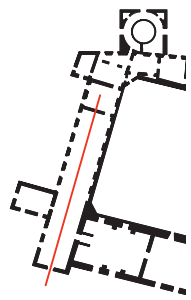






Questi espositori non sono collocati esattamente al centro della galleria, ma leggermente traslati verso il lato finestrato. Questo per creare un percorso preferenziale in asse con la porta che permette l'accesso alla sala successiva. Vengono, inoltre, eliminate anche le vetrine dentro le nicchie a parete, liberando queste ultime e restituendole alla forma originaria. Tra le nicchie vengono invece collocati dei pannelli a parete, alti fino al soffitto, sui quali vengono appese delle ulteriori teche. Questa pannellatura permette di rafforzare il ritmo dei prospetti della sala, smorzando l'effetto "tunnel". In fondo alla galleria, a conclusione della sala, è ricreato un portale tramite il raddoppiamento del pannello verticale.

vista interna della sala IX



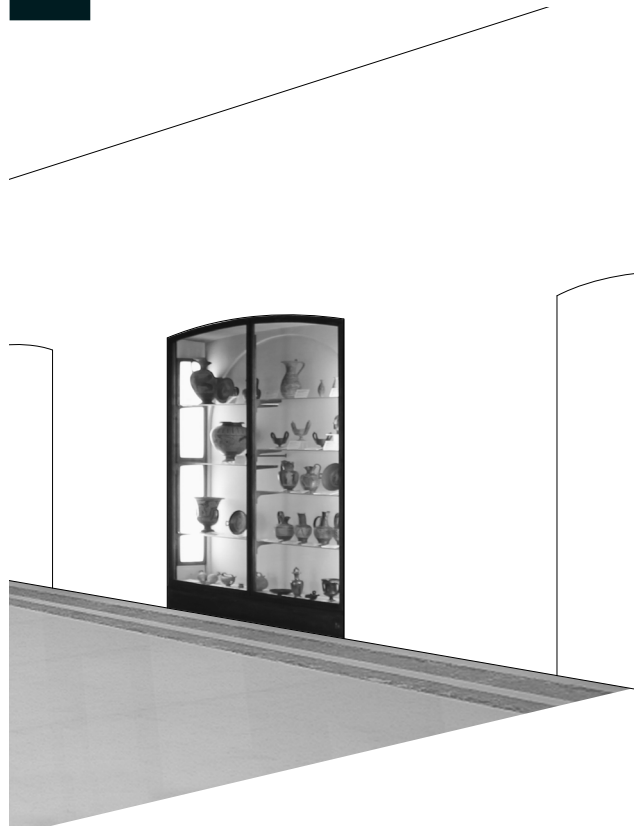
sezione longitudinale sala IX



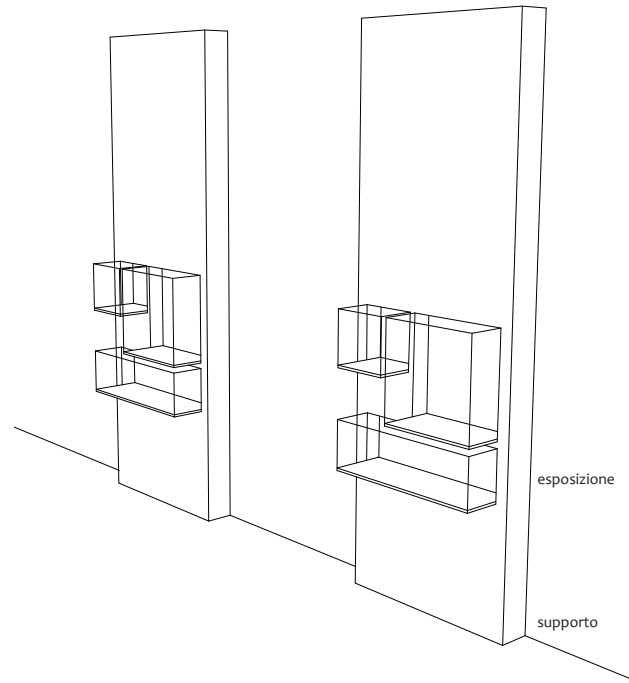


314

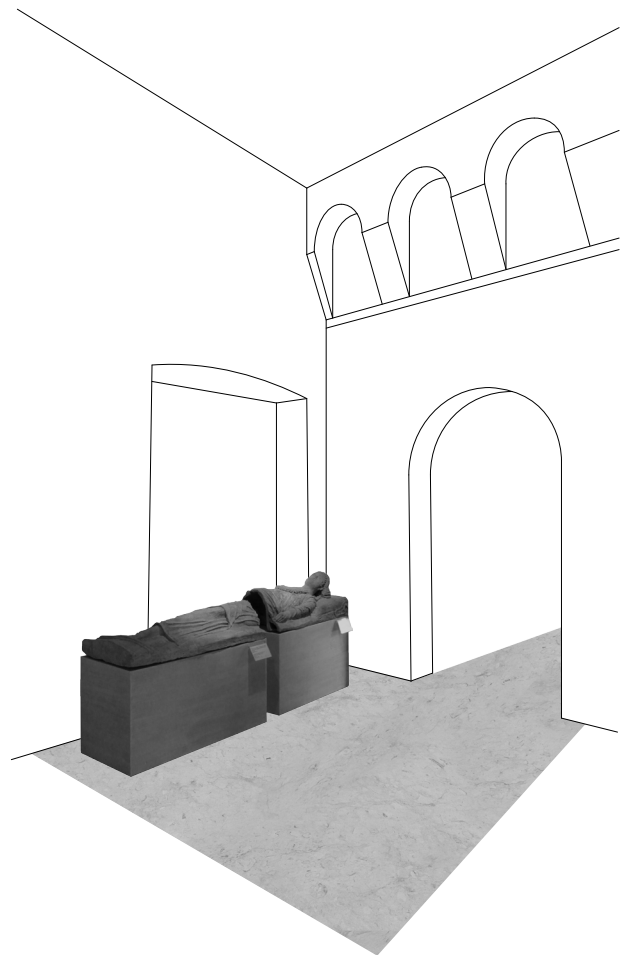
ANTICITÀ GRECA
V. 1000-400 a.C.
314



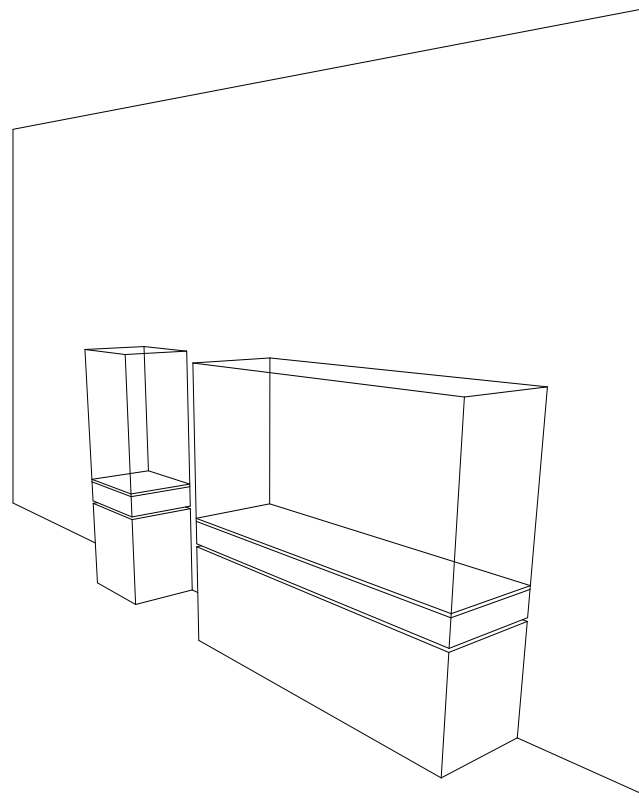
stato di fatto sala X



progetto allestitivo sala X



stato di fatto sala XI



progetto allestitivo sala XI

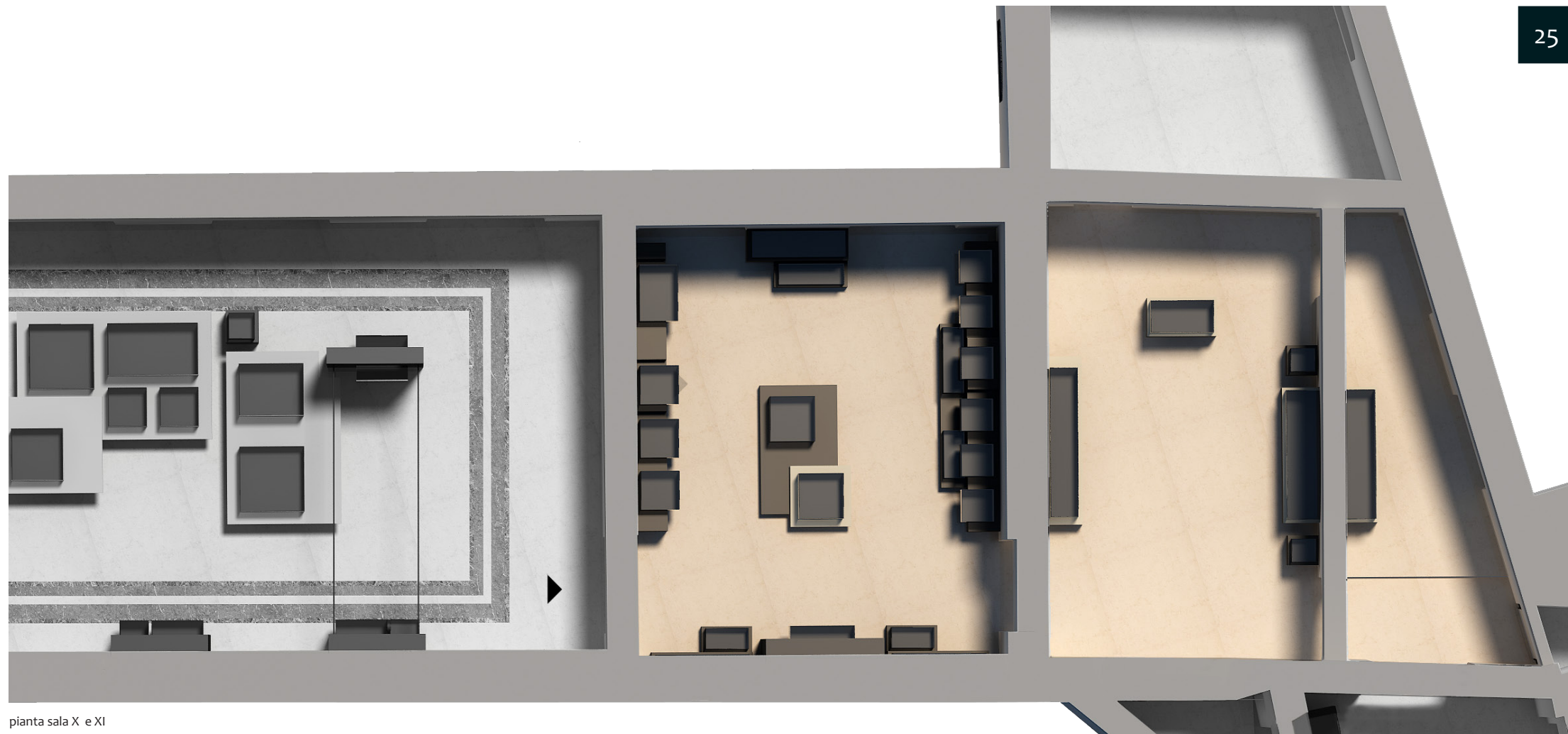
sale X e XI
le urne e i sarcofagi

STATO DI FATTO

Le sale qui trattate sono tra le più problematiche da gestire a causa del grande numero di oggetti che ospitano (in prevalenza urne funerarie litiche) e delle loro specificità museologiche. In particolar modo la sala X risulta essere eccessivamente carica rispetto, ad esempio, alla sala XI nella quale è presente molto spazio non utilizzato. Le maggiori difficoltà sono derivate pertanto dalla necessità di riorganizzare completamente la distribuzione della collezione all'interno delle tre sale, sfruttando al massimo gli spazi a disposizione, senza alterare, tuttavia, la logica espositiva dettata dal curatore. Inoltre, una specifica richiesta della direzione del museo è stata quella di proteggere sotto teca tutte le urne e i sarcofagi, poichè la pigmentazione superficiale residua è oggetto di degrado e tende a scomparire. Tra i vincoli imposti dalla direzione citiamo anche quello di mantenere uniti i gruppi tematici degli oggetti esposti (urne di Chiusi, urne di Perugia, sarcofagi fittili...).

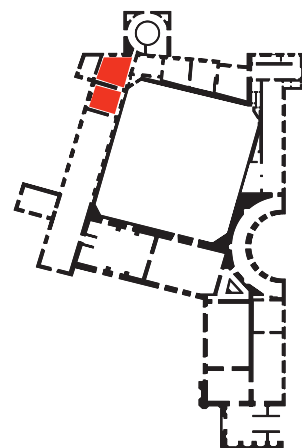
IL PROGETTO

L'intervento prevede la ricollocazione dei reperti in modo da sfruttare meglio gli spazi e consentirne una più agevole fruizione da parte dei visitatori. Il gruppo dei tre sarcofagi è stato spostato dalla sala XIII alla sala XI, dove tuttavia rimane l'urna dell'Adone. La collezione delle urnette viene così suddivisa tra la sala X e la XIII. Nello specifico il gruppo delle urne di Perugia, attualmente esposte nella sala XIII, viene spostato nella X. La sala X viene riorganizzata per risolvere il problema dell'affollamento delle vetrine. Queste vengono ridisegnate, declinandole col linguaggio del nuovo intervento: tra le due nicchie viene posizionato un pannello della stessa fattura di quelli della sala IX e dentro le nicchie, svuotate dalle vetrine, vengono appese delle teche. Al centro della sala, su un dispositivo a tavolo, vengono esposte le due urne principali. Perimetralmente alla sala, su basamenti a diversa altezza, trovano posto il resto delle urne, così come attualmente è previsto dal curatore, per evocare la disposizione reale all'interno delle tombe etrusche.



pianta sala X e XI

veduta interna della sala X

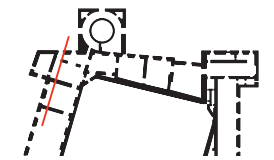




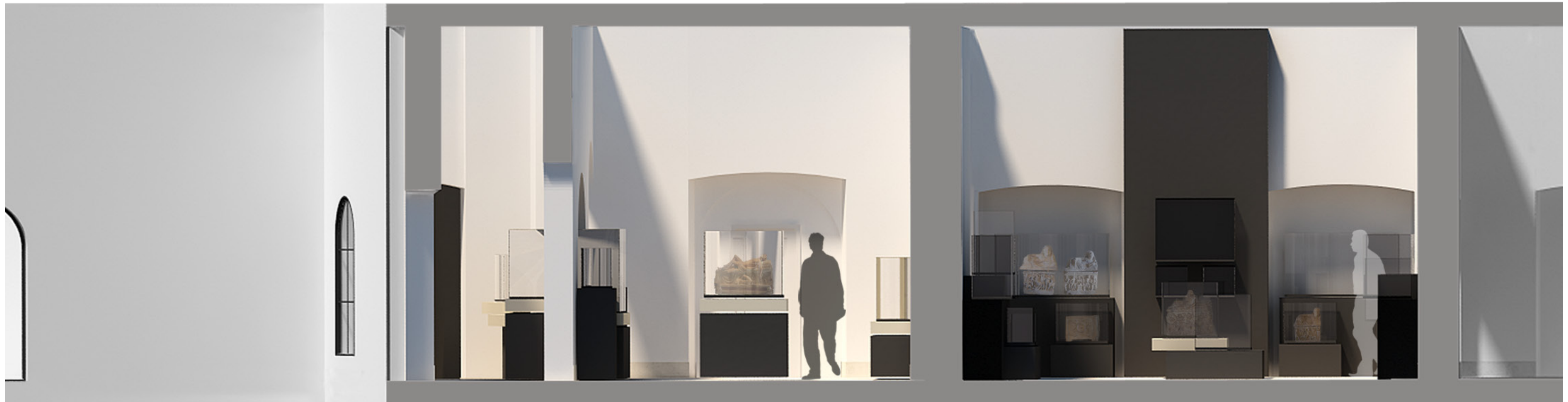


La sala XI viene invece riorganizzata attorno ad un nucleo espositivo che chiude l'arco centrale e incanala circolarmente i flussi di visita. Questa soluzione permette di esporre due dei sarcofagi in modo da garantire la visione a tutto tondo. Il terzo sarcofago è esposto, invece, a muro lungo la parete di divisione con la sala XI. Sempre nel nucleo espositivo centrale trovano posto due nuovi espositori a pilastro pensati per contenere alcuni oggetti del corredo funerario (reperti in magazzino non ancora esposti). La teca dell'Adone è posizionata centralmente per permettere la visione a 360 gradi.

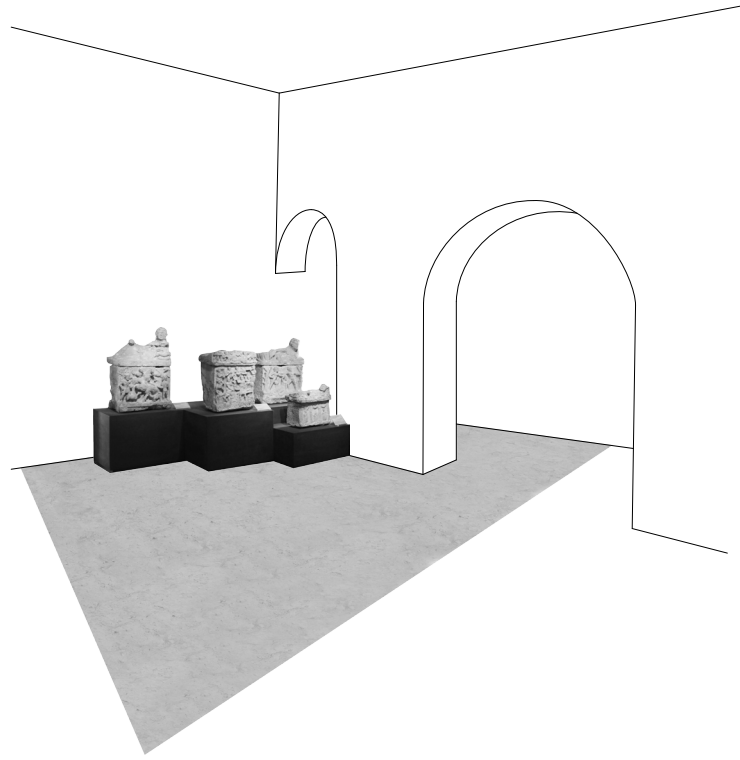
veduta interna della sala XI



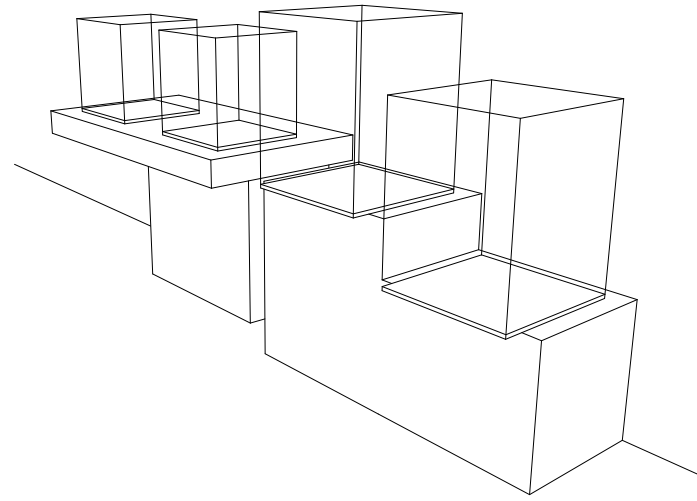
sezione longitudinale sala X e XI



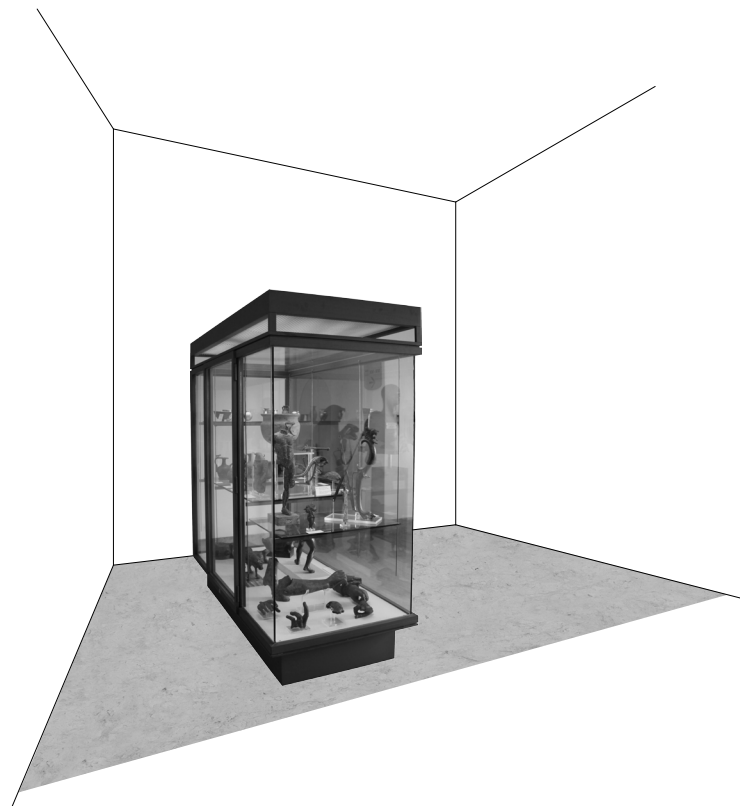




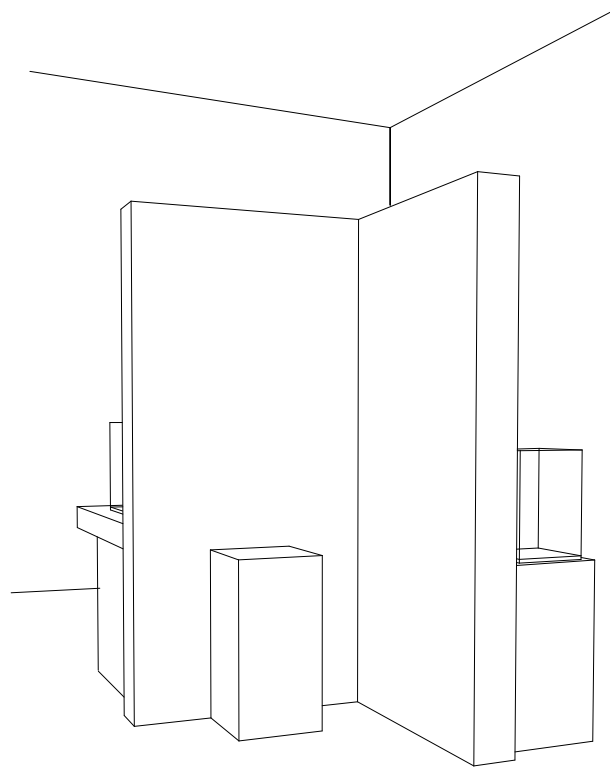
stato di fatto sala XIII



progetto allestitivo sala XIII

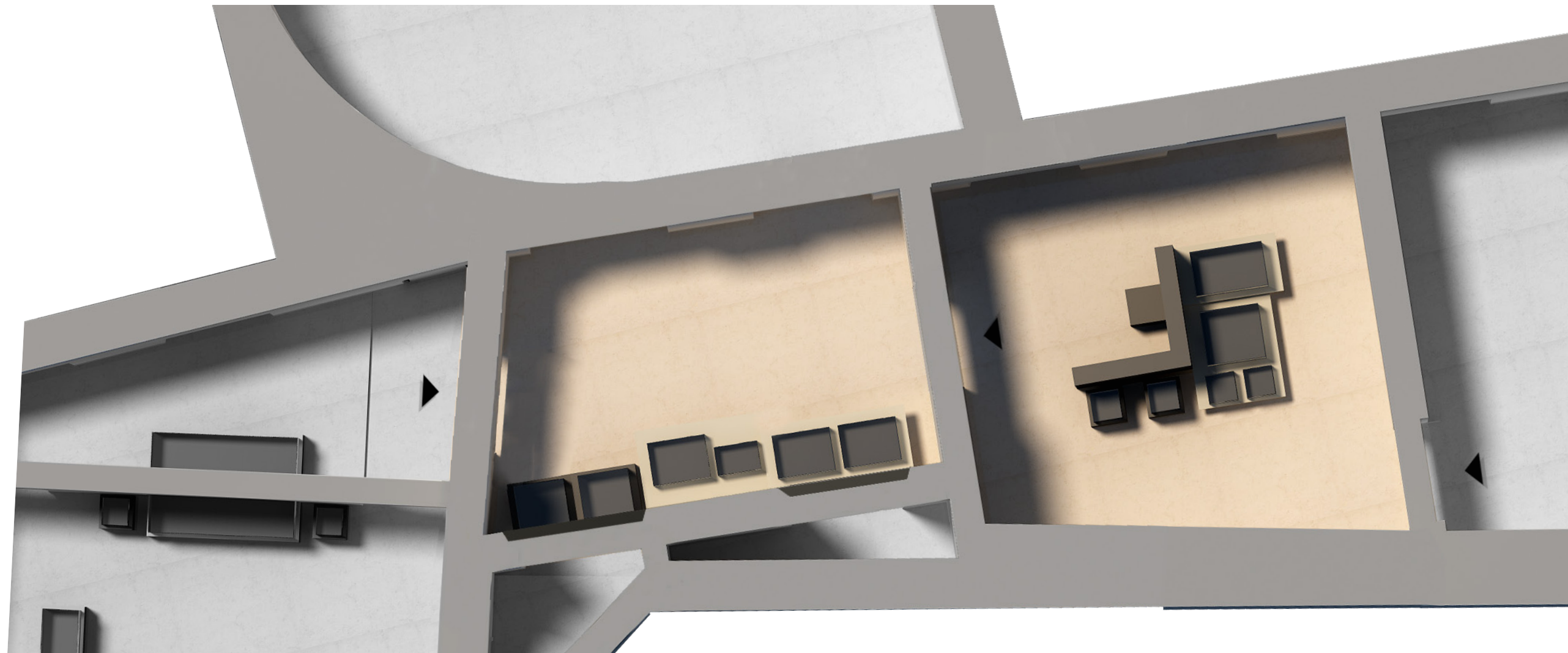


stato di fatto sala XIV



progetto allestitivo sala XIV

sale XIII e XIV
le urne e i bronzi



pianta sala XIII e XIV

LO STATO DI FATTO

La sala XIII appare troppo piccola ed angusta per contenere elementi grandi come i coperchi dei sarcofagi. La sala XIV contiene la collezione dei bronzi dell'Antiquarium Romano. Si tratta di oggetti di diversa natura e dimensione che vanno dai piccoli manufatti, alti pochi centimetri, ai resti di statuaria gigante.

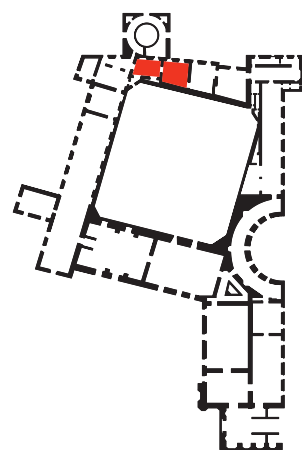
L'esposizione attuale prevede una grande vetrina centrale multilivello per contenere gli oggetti più piccoli, mentre i pezzi di maggiori dimensioni sono appesi alle pareti perimetrali. Fa eccezione un mezzo busto collocato su un pilastro in posizione prospettica rispetto alla porta d'accesso alla sala.

La criticità di questa sala consiste proprio nel metodo espositivo dei pezzi di maggiori dimensioni, collocati sulle pareti ovunque possibile (tra le finestre, in prossimità degli angoli, accanto alle porte...). Questo tipo di sistemazione non è decisamente adatta ai pezzi in questione, poiché essi sembravano collocati in spazi di risulta, anziché dettare essi stessi l'allestimento della sala.

IL PROGETTO

L'intervento prevede la ricollocazione dei reperti in modo da sfruttare meglio gli spazi e consentirne una più agevole fruizione da parte dei visitatori. Il gruppo dei tre sarcofagi è stato spostato dalla sala XIII alla sala XI, dove tuttavia rimane l'urna dell'Adone. La collezione delle urnette viene così suddivisa tra la sala X e la XIII. Nello specifico il gruppo delle urne di Perugia, attualmente esposte nella sala XIII, viene spostato nella XIII.

Nella sala XIII trovano, infine, collocazione il resto delle urne (Perugia e miscellanee) su basamenti ad altezza variabile lungo la parete finestrata. In questo caso è da sottolineare come le due "false finestre" vengano schermate con pannellature in modo da creare uno sfondo uniforme per gli oggetti esposti ed evitare fastidiosi effetti di controluce. In questo caso i pannelli non arrivano fino al soffitto per non coprire la fascia pittorica presente alla sommità delle pareti.



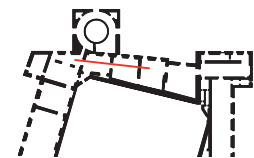
veduta interna della sala XIII





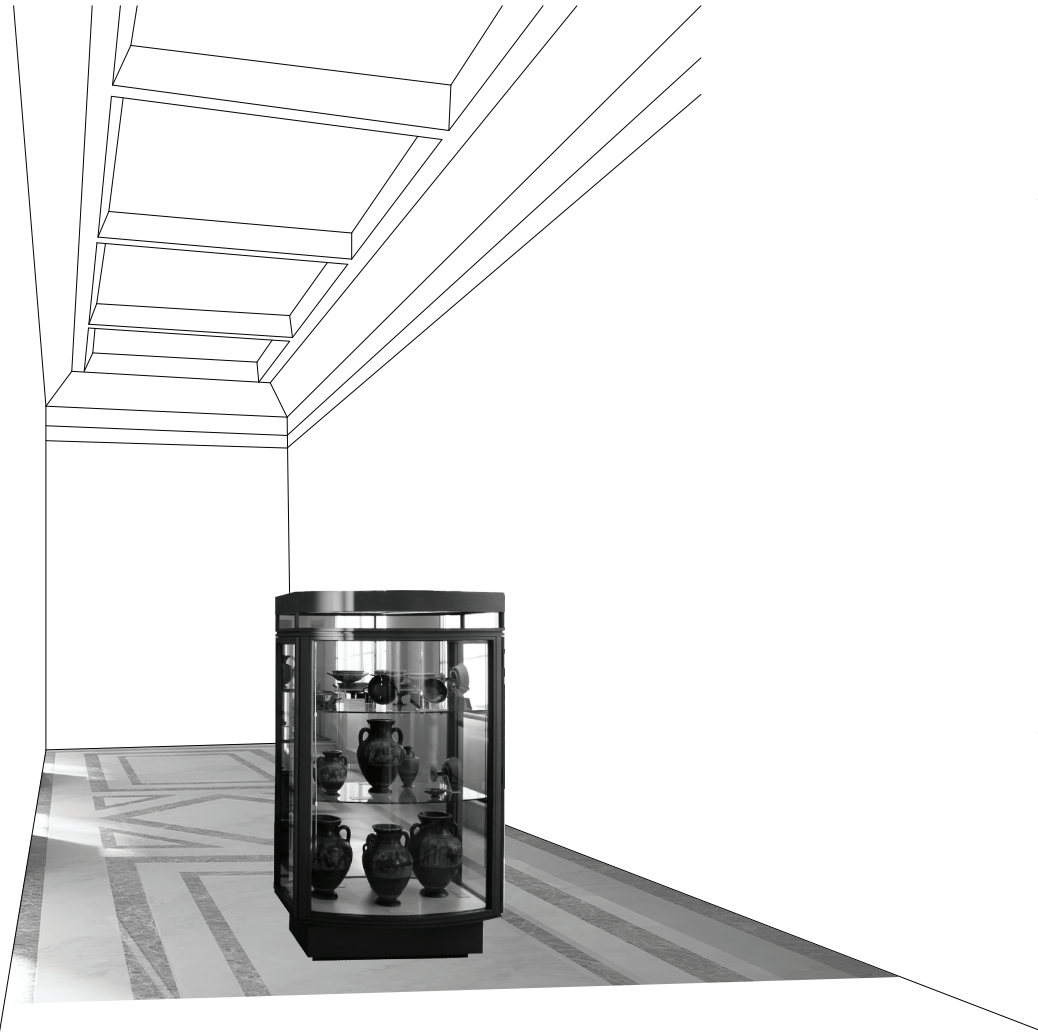


Come per le sale precedenti, anche in questo caso, la vetrina multilivello è stata sostituita da un sistema di espositori a tavolo. L'allestimento prende le mosse da un pannello a L che viene posizionato all'ingresso della sala per contenere il mezzo busto mantenendone la visione prospettica dalla sala XIII. Sul retro del pannello è previsto un sistema di basamenti a diversa altezza utili all'esposizione dei pezzi più grandi della collezione. Gli oggetti piccoli trovano invece posto lungo le pareti perimetrali sui consueti espositori a tavolo. Anche in questo caso i singoli oggetti o i gruppi tematici sono protetti con singole teche poste sui tavoli.

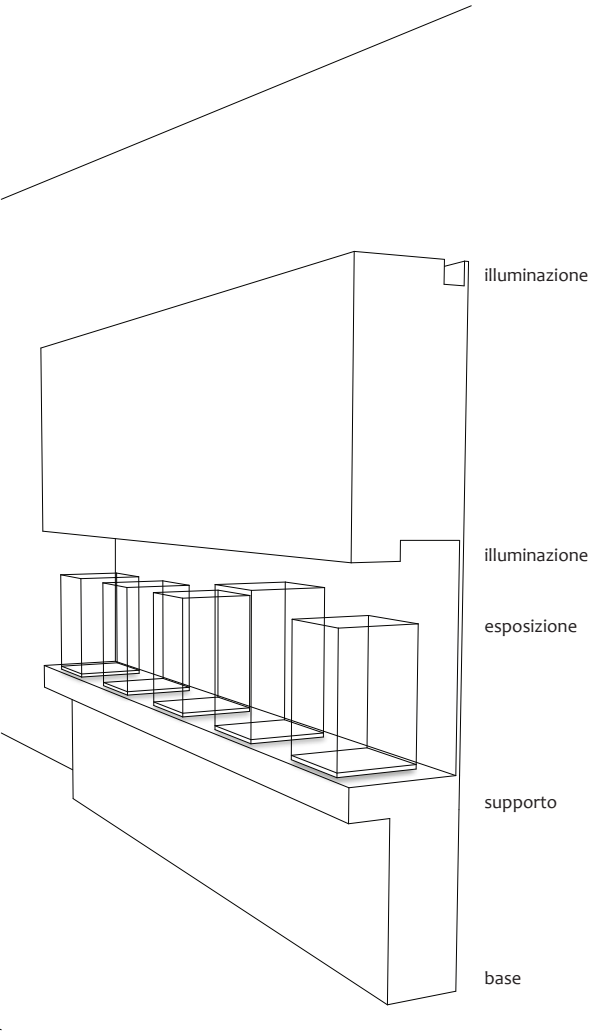


sezione longitudinale sala XIII e XIV





stato di fatto



progetto allestitivo

sale XVII e XVIII
i vasi e le ceramiche

STATO DI FATTO

La sala XVII consiste in un'alta e stretta galleria arricchita da un decorato soffitto a riquadri. Purtroppo nel corso degli ultimi decenni è stato alterato il naturale andamento del pavimento e, attualmente, una parte della galleria risulta essere ribassata di due gradini rispetto al livello originario. L'esposizione delle ceramiche è attuata, come nella sala IX, tramite una serie di vetrine, questa volta però bombate sui due lati maggiori, poste al centro dell'ambiente. Questa soluzione, oltre a rompere la longitudinalità della sala, crea dei passaggi laterali molto stretti in coincidenza delle vetrine. Inoltre, mentre in alcuni casi queste vetrine sono in armonia con il disegno della pavimentazione marmorea, in altri sono assolutamente in dissonanza con essa, sintomo di una progettazione in più fasi.

IL PROGETTO

Il progetto per questa parte del museo ha il seguente intento: citare il passato reinterpretando, in chiave moderna, una tipologia storica. Alcune immagini d'epoca hanno infatti mostrato come anticamente la collezione venisse esposta nella sala su lunghissimi mensoloni a parete. L'intervento ripropone quindi la tipologia espositiva del mensola ottocentesca, declinandola, tuttavia, a seconda delle esigenze e della sensibilità moderne. La ragione che ha spinto a tale scelta è stata duplice.

1) Una ragione spaziale: con

l'esposizione a parete si recupera lo spazio centrale favorendo un flusso più fluido e agevole e si evitano così le strettoie create dall'attuale allestimento.

Una ragione percettiva: dal momento che la galleria è alta e stretta, il creare ulteriori elementi longitudinali permette di accentuarne la lunghezza e quindi in definitiva, marcare proprio il carattere di "galleria".

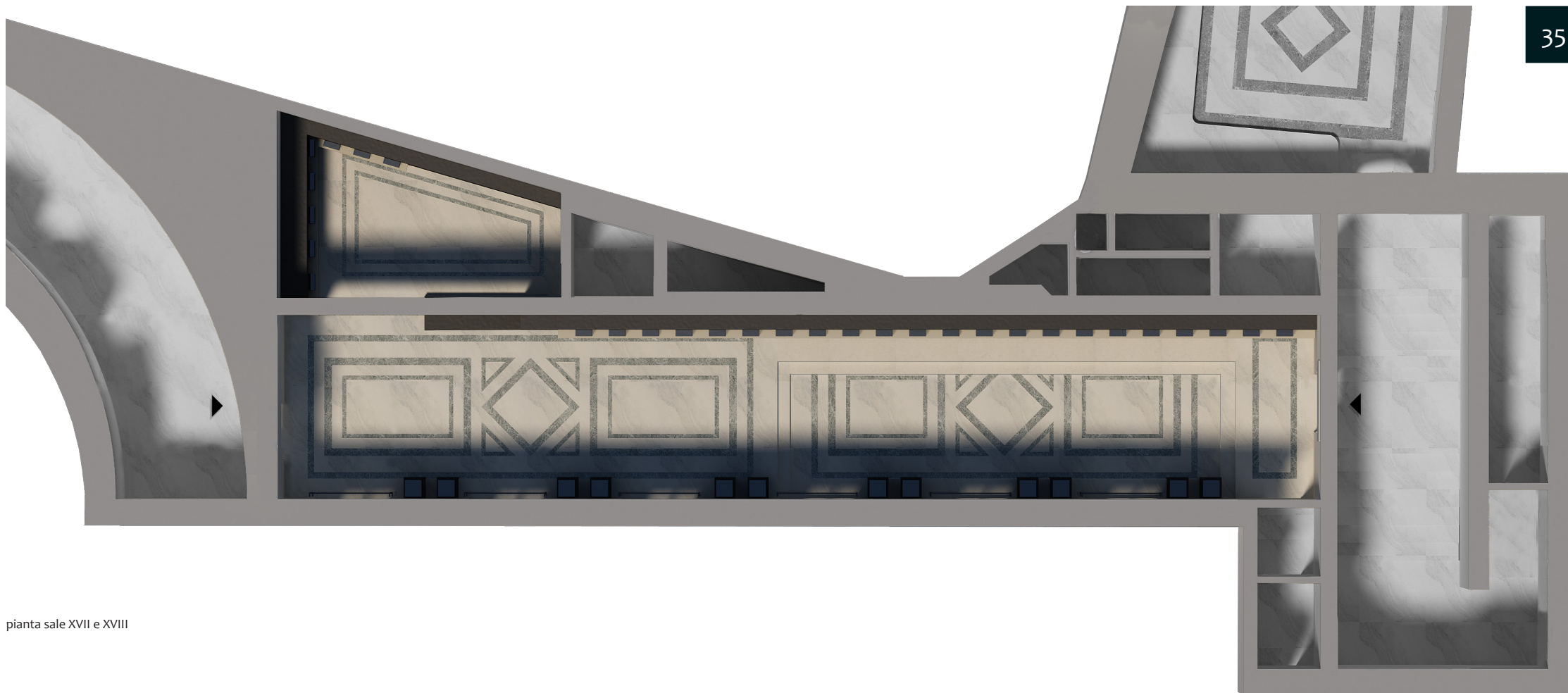
Da non dimenticare come la sala XVII sia quella che introduce alla celebre galleria ad esedra del cortile della Pigna e che quindi conferirle monumentalità e solennità sia storicamente coerente e progettualmente sensato.

Inoltre questo tipo di esposizione evidenzia l'elevato numero di oggetti presenti puntando proprio sul colpo d'occhio. Le ceramiche così esposte possono quindi seguire una logica più facilmente ripercorribile dal visitatore (per esempio disposizione per cronologia, tipologia, area di produzione, area di rinvenimento...).

Il retro del mensolone è pannellato, come già nelle altre sale, per fornire uno sfondo più appropriato alla opere ivi esposte.

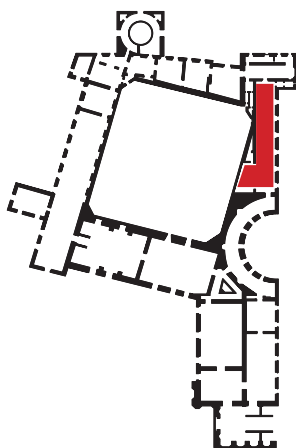
Per ovviare al problema del dislivello del pavimento, sotto il mensolone sono previsti due gradini per permettere una migliore visibilità degli oggetti esposti.

Anche la sala XVIII presenta un mensolone al posto della vetrina a parete. In questa sala viene inoltre aggiunta una seduta esattamente a cavallo con la galleria. Di fronte alla seduta, nella parete obliqua, viene collocato uno schermo per proiettare video divulgativi.



pianta sale XVII e XVIII

veduta interna della sala 17



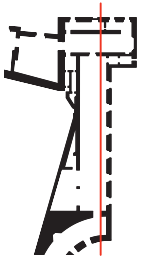




viste interna della sala XVII



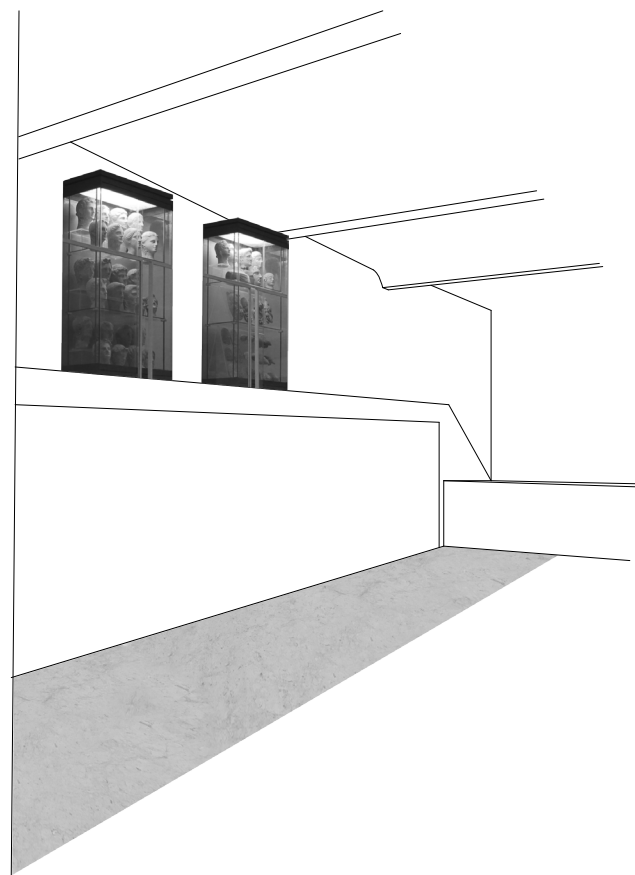
viste interna della sala XVIII



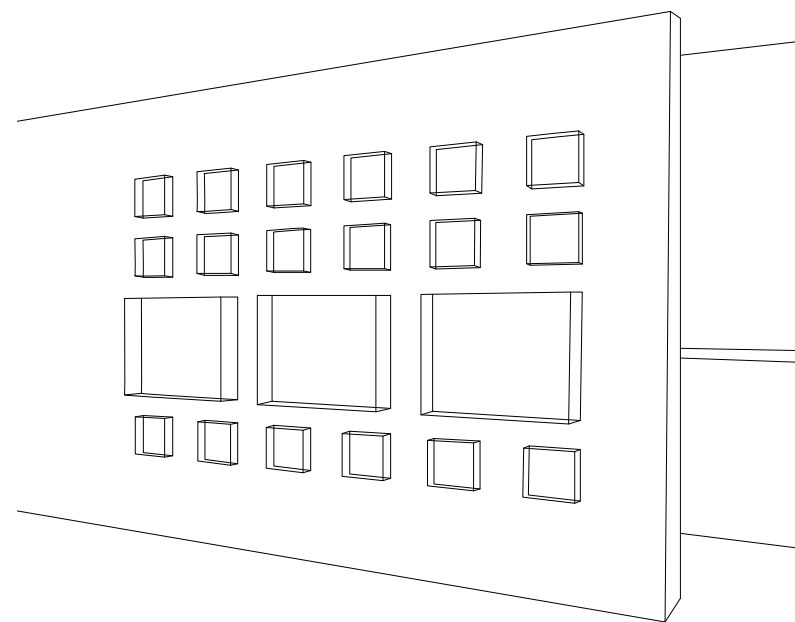
sezione longitudinale sala XVII







stato di fatto



progetto allestitivo

sala VI
le terrecotte votive



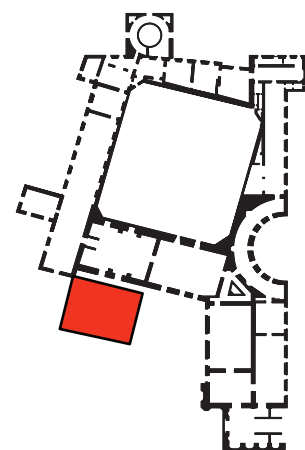
pianta sala VI

STATO DI FATTO

La sala VI è dedicata alla coroplastica templare e votiva etrusca. Nella parte sopraelevata della sala è stato ricreato un timpano ligneo per alludere alla copertura dei templi, ove trovano posto una serie di altorilievi frontonali. Sotto e sopra il ballatoio sono esposte una gran quantità di terrecotte votive provenienti dai templi della città di Caere (Cervetri). L'attuale allestimento pone in rilievo, nella parte bassa del ballatoio, quei pezzi di maggior pregio e di maggior finezza artistica, mentre sopra il ballatoio, nelle vetrine, colloca tutti quei pezzi ripetitivi, creati a stampo, che acquistano senso solo se visti in gruppo, come nell'antichità di fatto avveniva. Al centro della sala sono esposte, su un basamento a pianta quadrata, altre offerte votive di maggiori dimensioni.

IL PROGETTO

Il progetto dell'allestimento per la sala VI intende mantenere quei dispositivi già ben integrati con l'ambiente, e cioè la ricostruzione lignea del frontone e il basamento al centro della pavimentazione, salvo ripensare la grande vetrina sotto il ballatoio e le altre teche. Al posto delle vetrine davanti alla parete finestrata sono previsti dei tavoli espositivi sui quali vengono collocati gli oggetti intecati singolarmente oppure per gruppi tematici. Tali tavoli espositivi, prendono posto dentro la fascia interna della pavimentazione marmorea; questo a dimostrazione dell'attenzione adoperata per integrare il nuovo intervento con le preesistenze.



veduta interna della sala VI

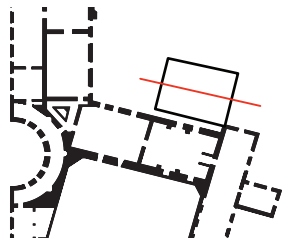






Il ballatoio viene schermato da una grande parete leggera, ancorata al pavimento e al soffitto, interamente traforata dalle teche in cristallo contenenti le teste di terracotta. I pezzi di maggior interesse storico-artistico sono evidenziati da un'illuminazione più intensa e da uno sfondo di diverso colore. Tali pezzi sono esposti ad un'altezza variabile compresa tra 120 e 180 cm.

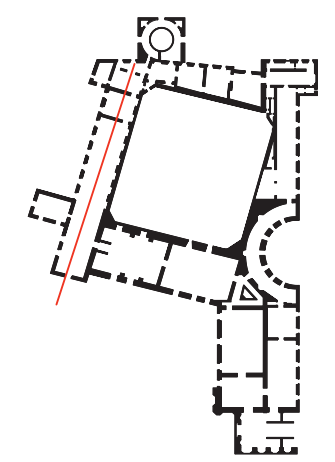
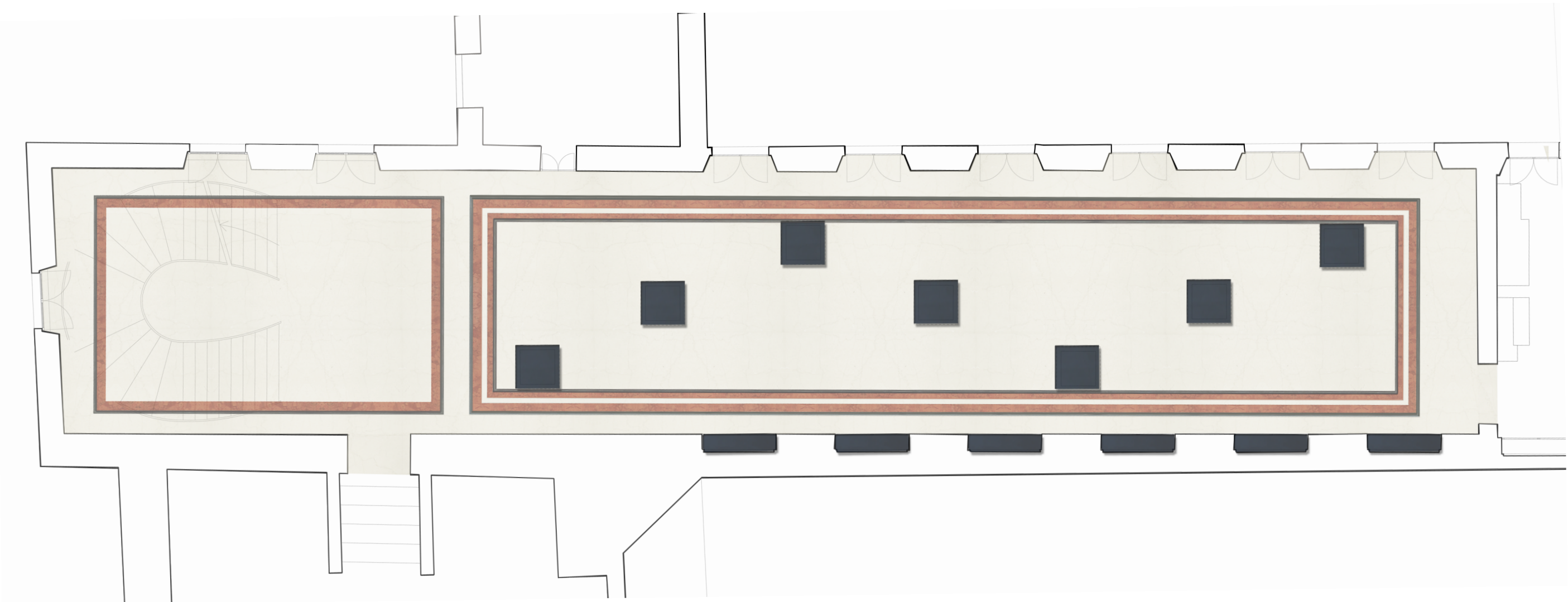
vista interna della sala VI

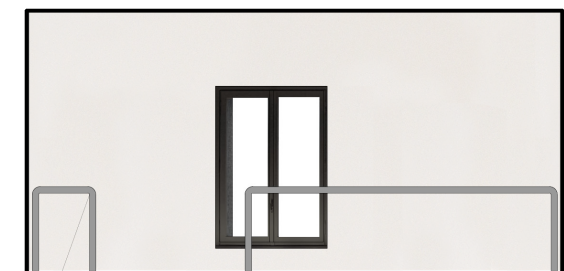
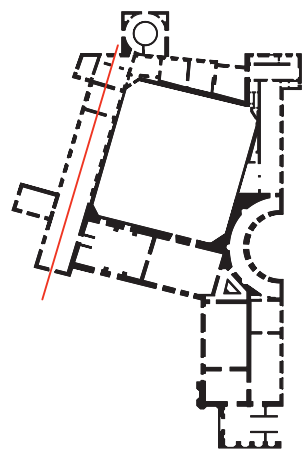


sezione longitudinale sala VI



RILIEVO DELL'ESISTENTE



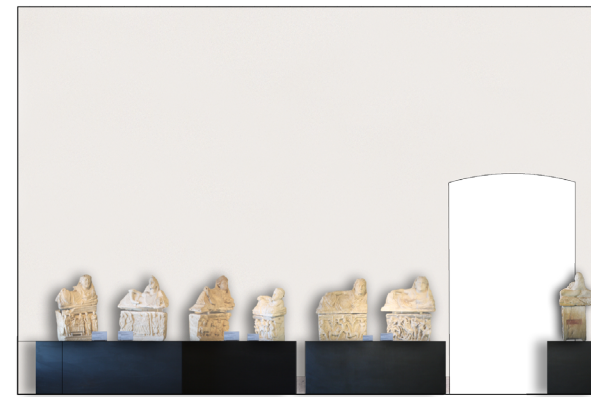




ALZATO B-B



ALZATO C-C

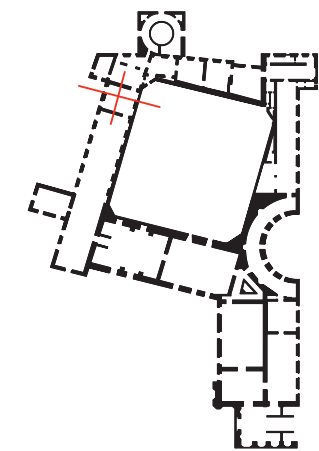
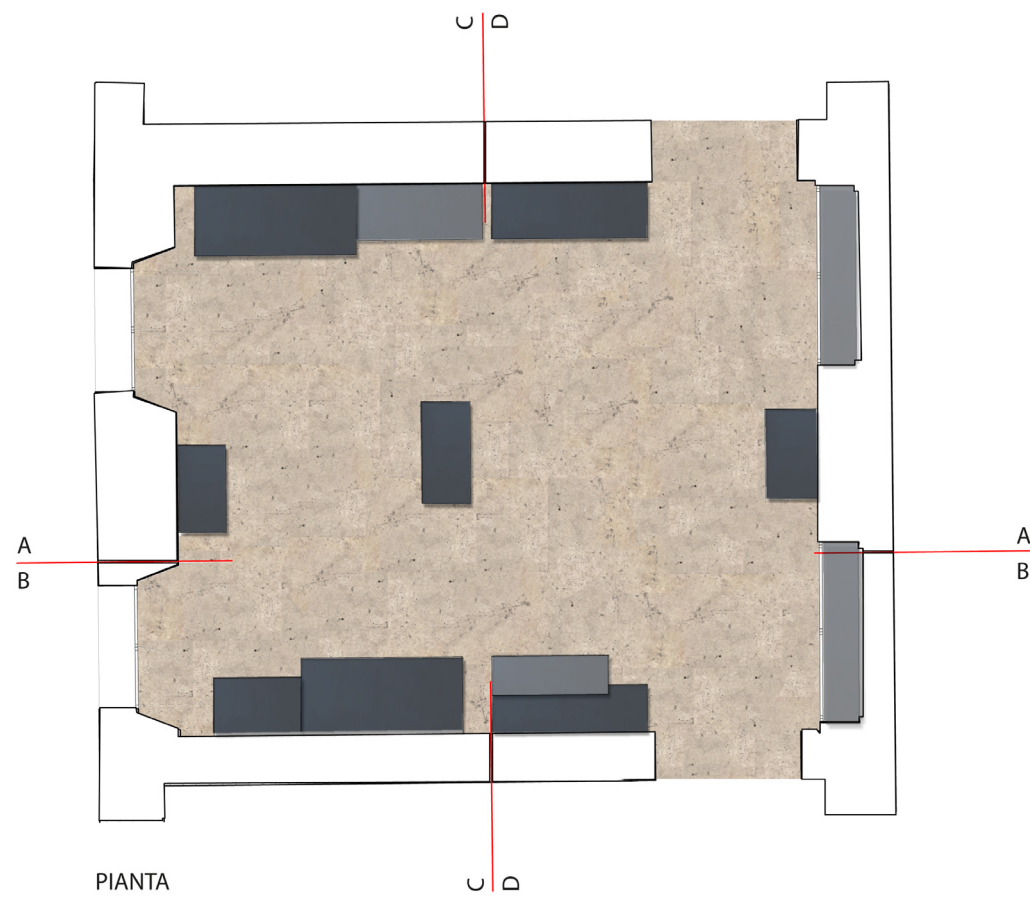


ALZATO A-A



ALZATO D-D

C | D





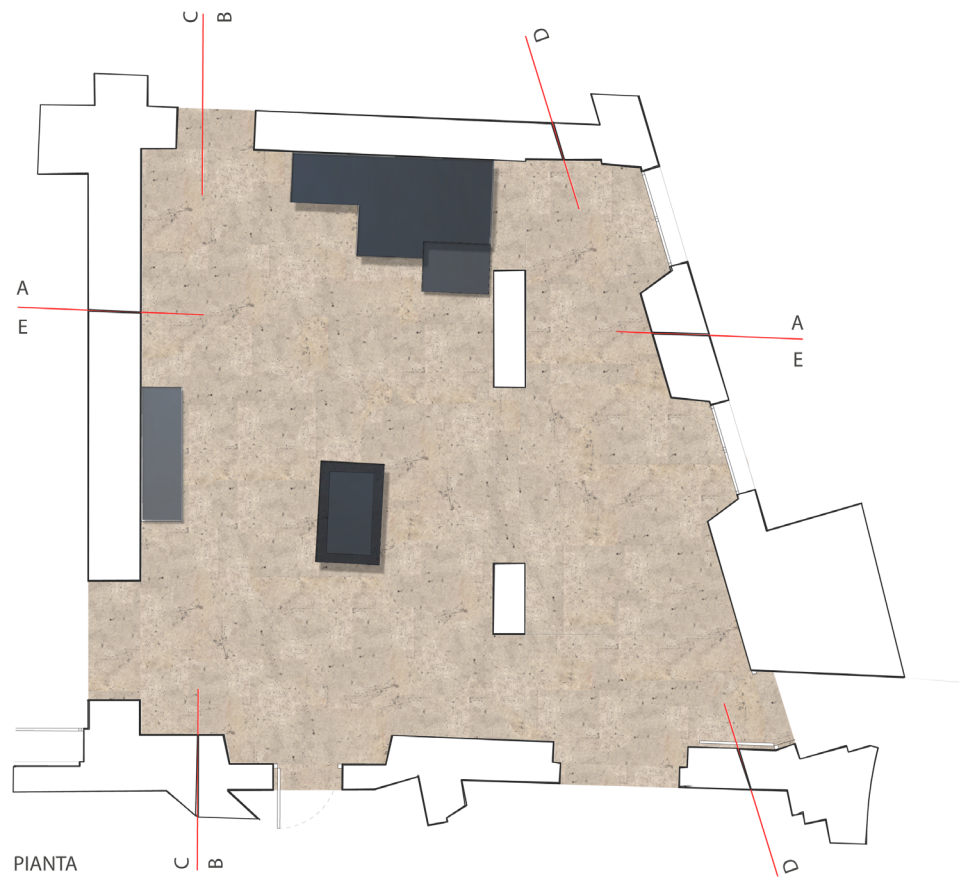
ALZATO C C



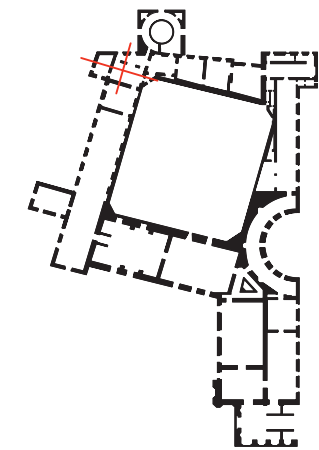
ALZATO A A



ALZATO D D



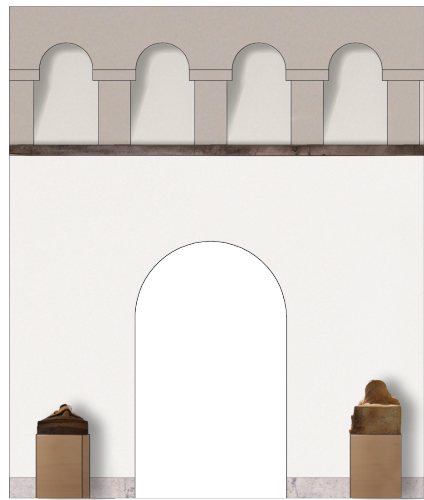
PIANTA



ALZATO B B



ALZATO E E



ALZATO C-C



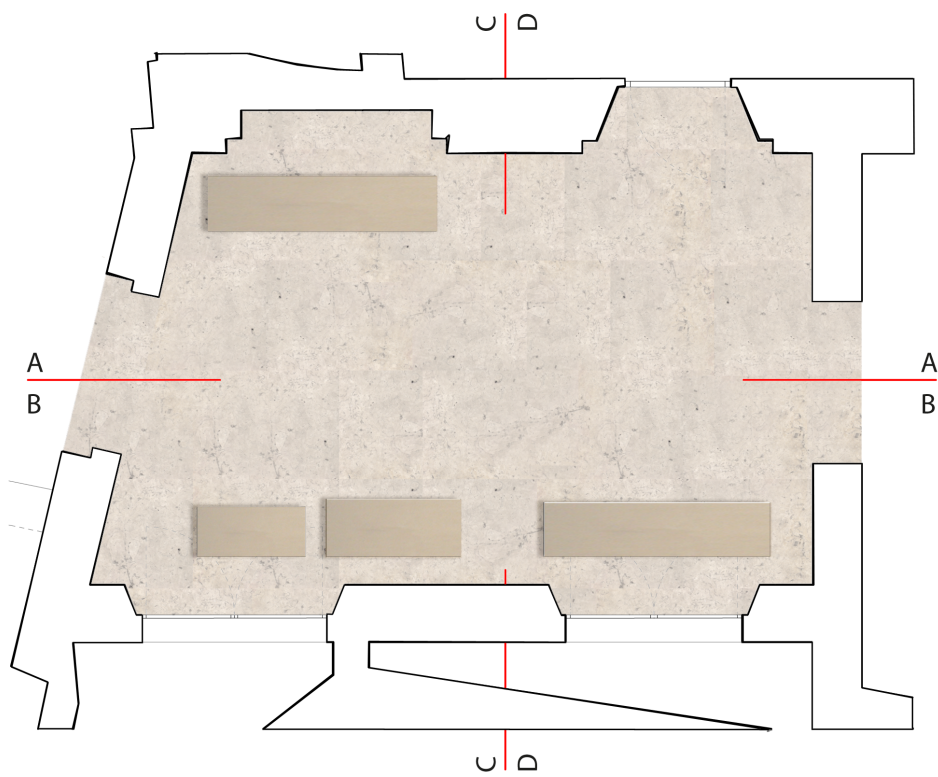
ALZATO A-A



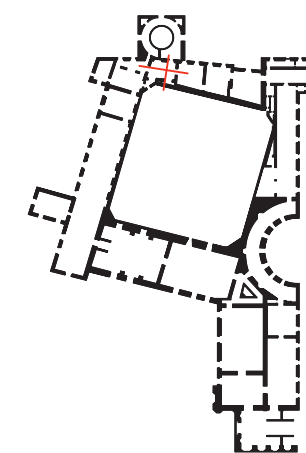
ALZATO D-D

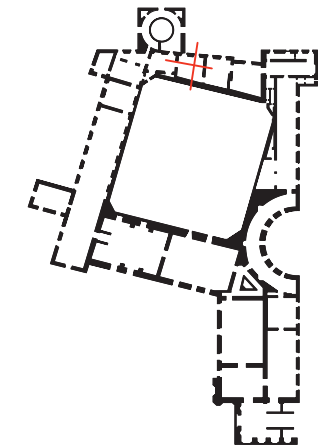
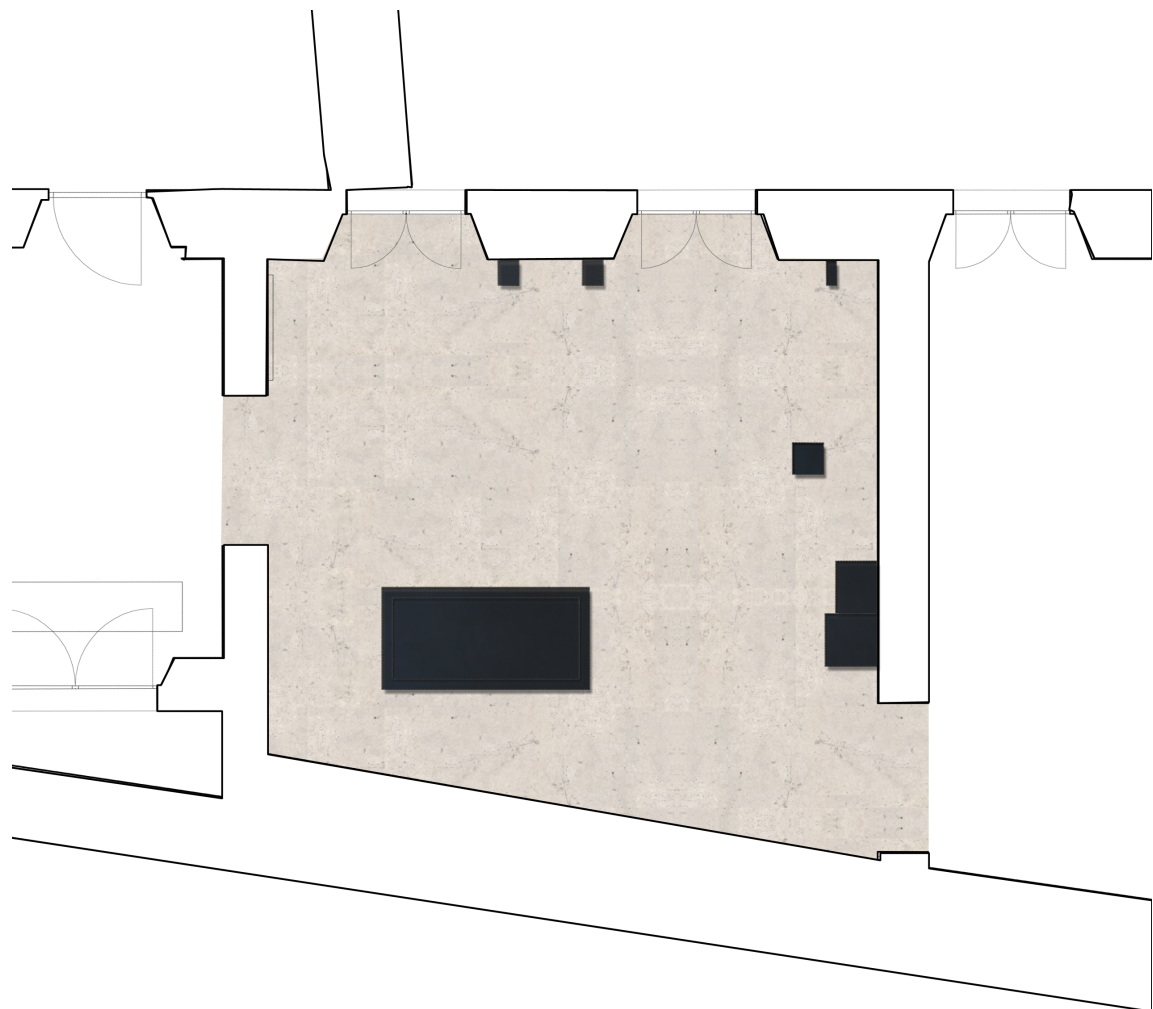
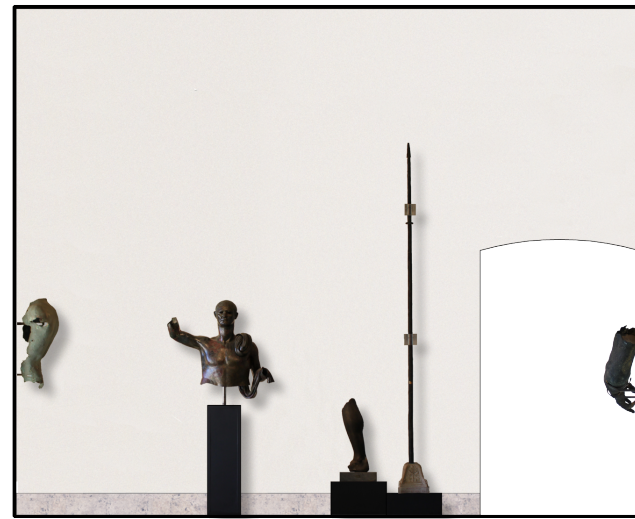
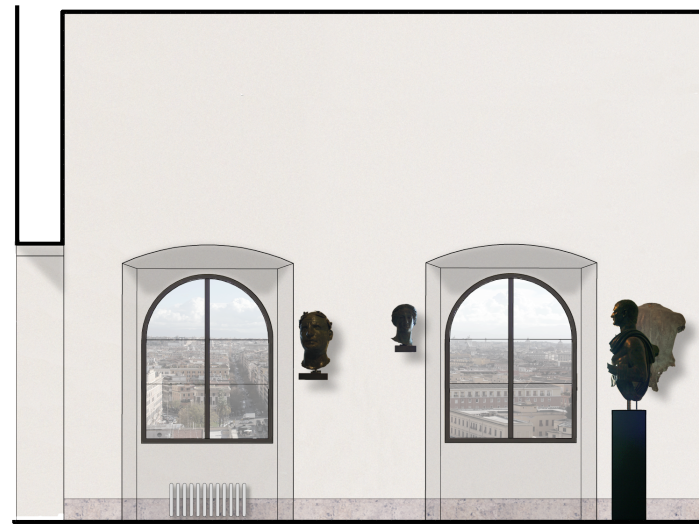


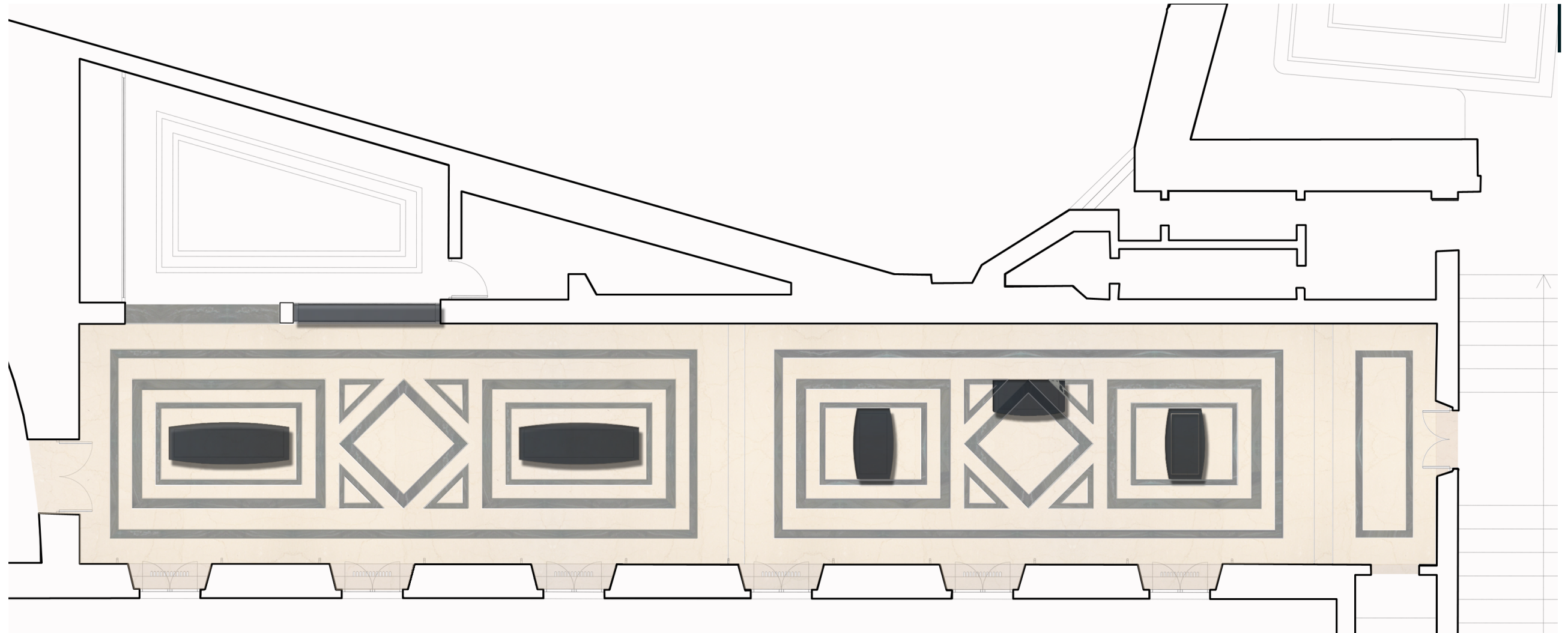
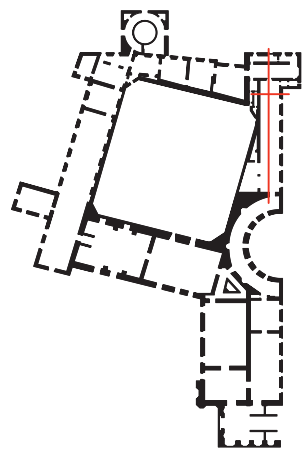
ALZATO B-B



PIANTA



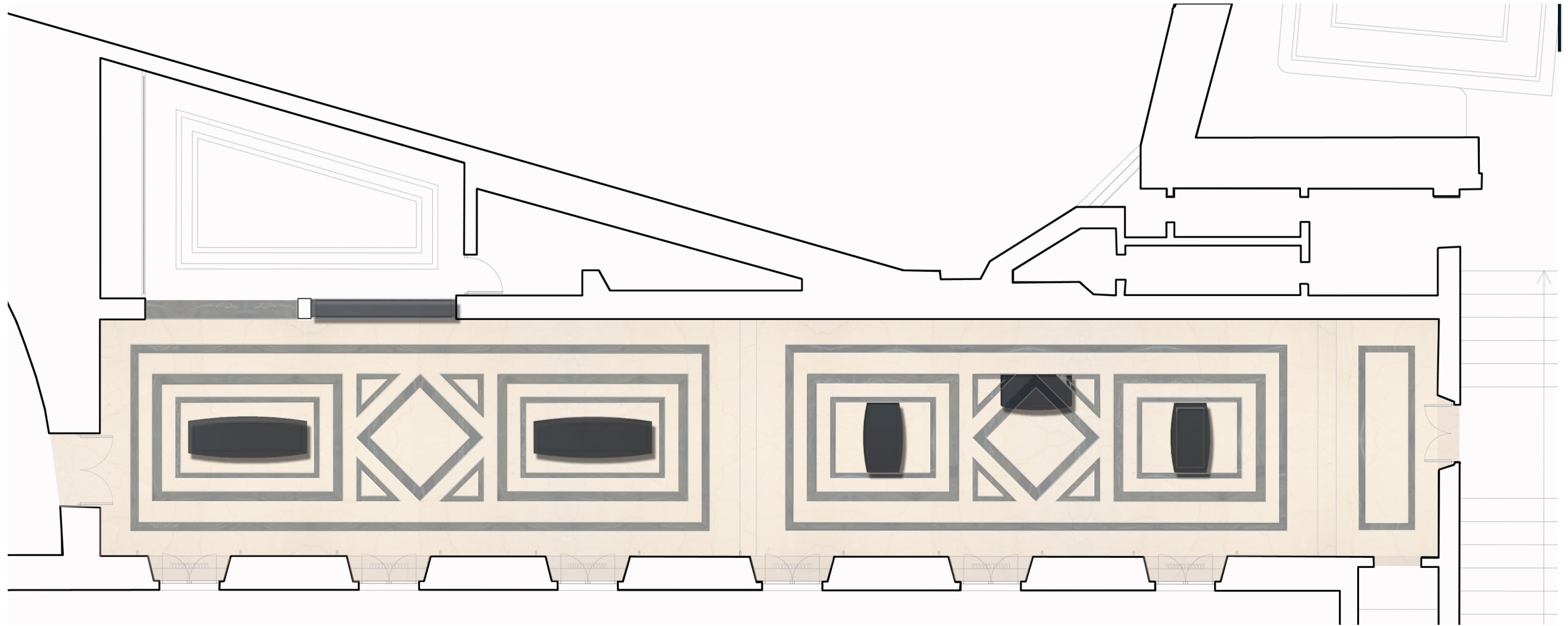
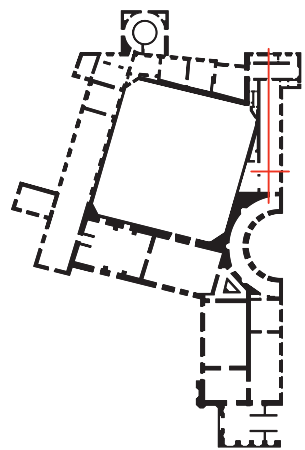




ALZATO C-C



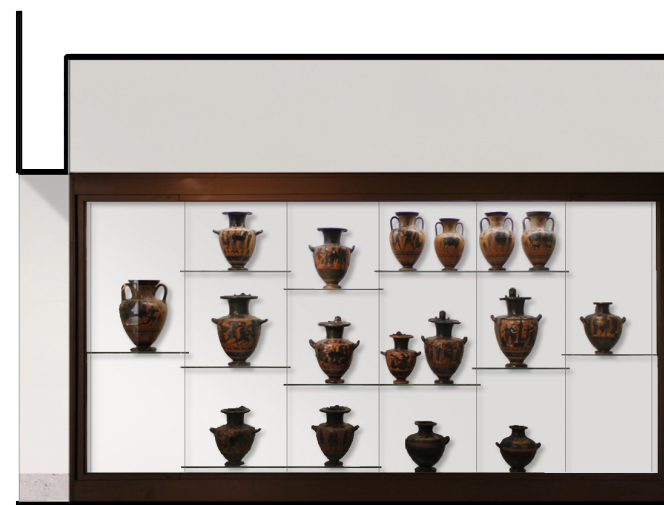
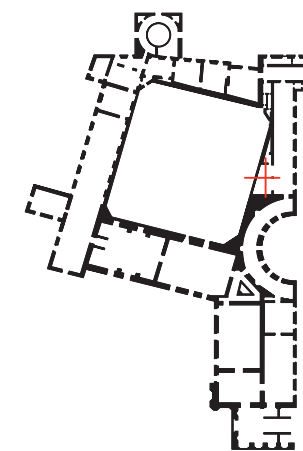
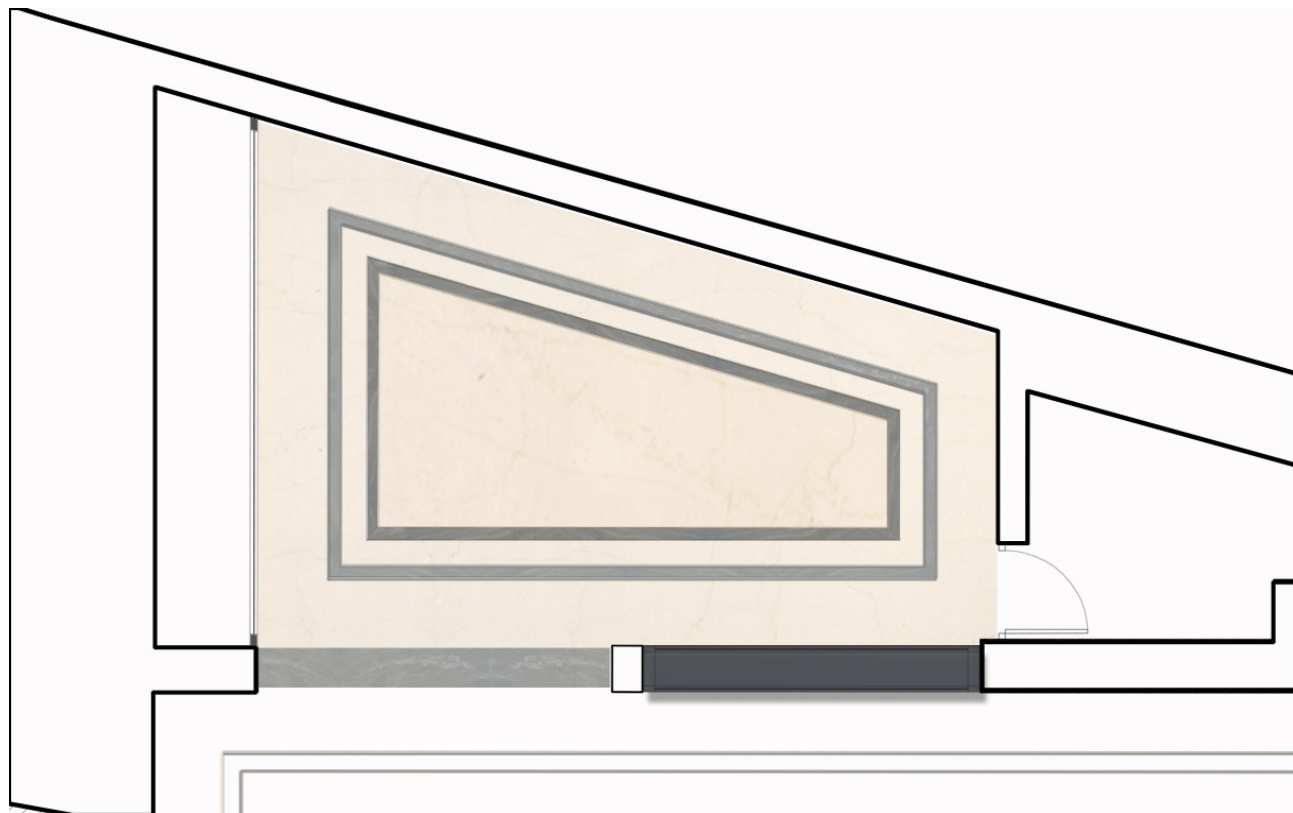
ALZATO A-A

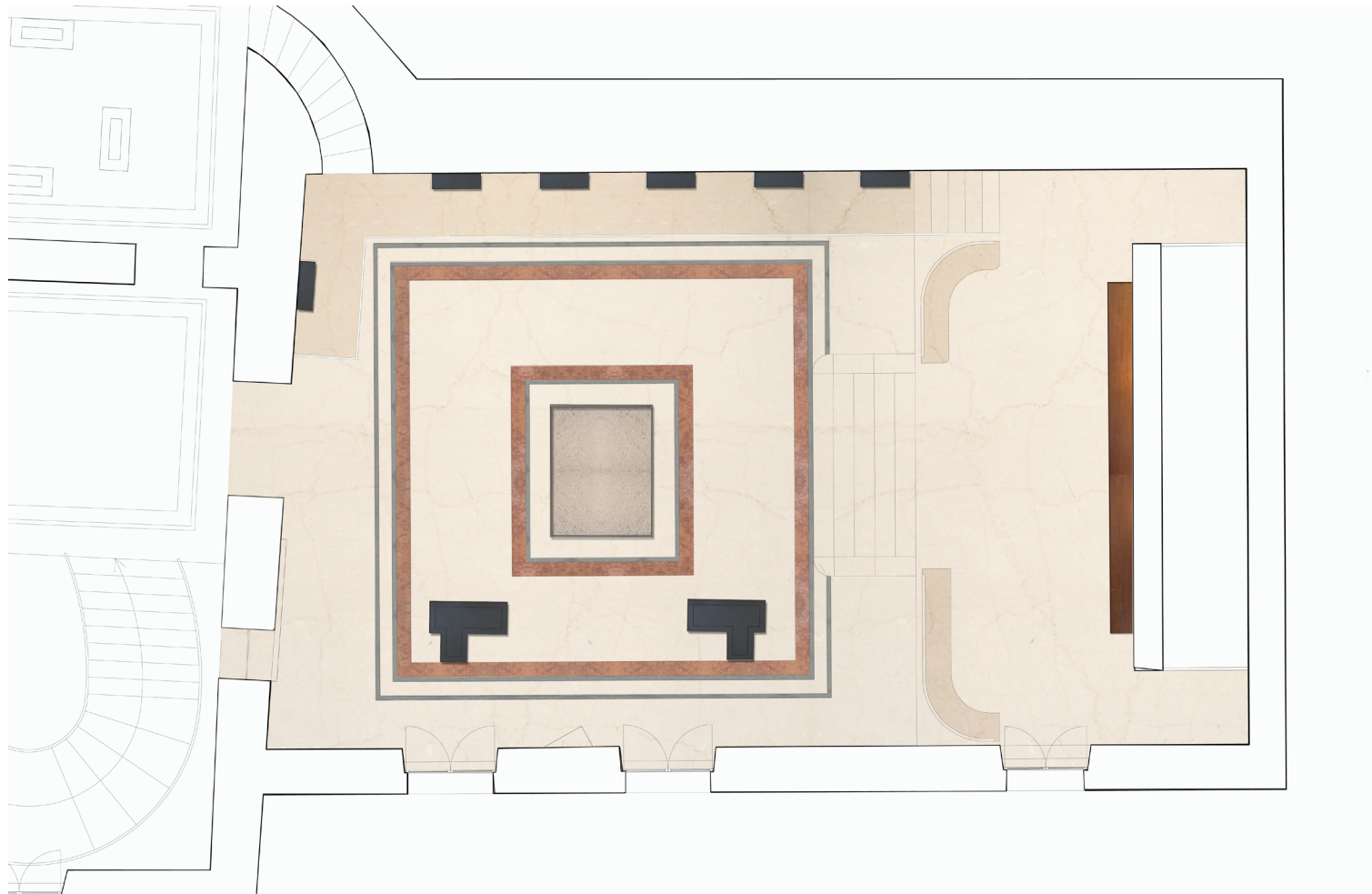
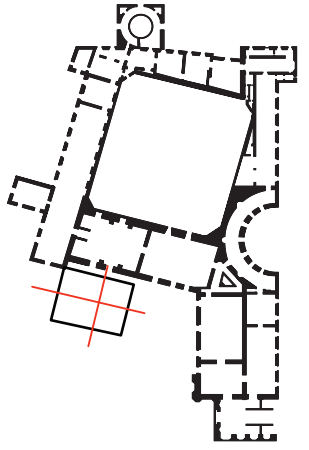


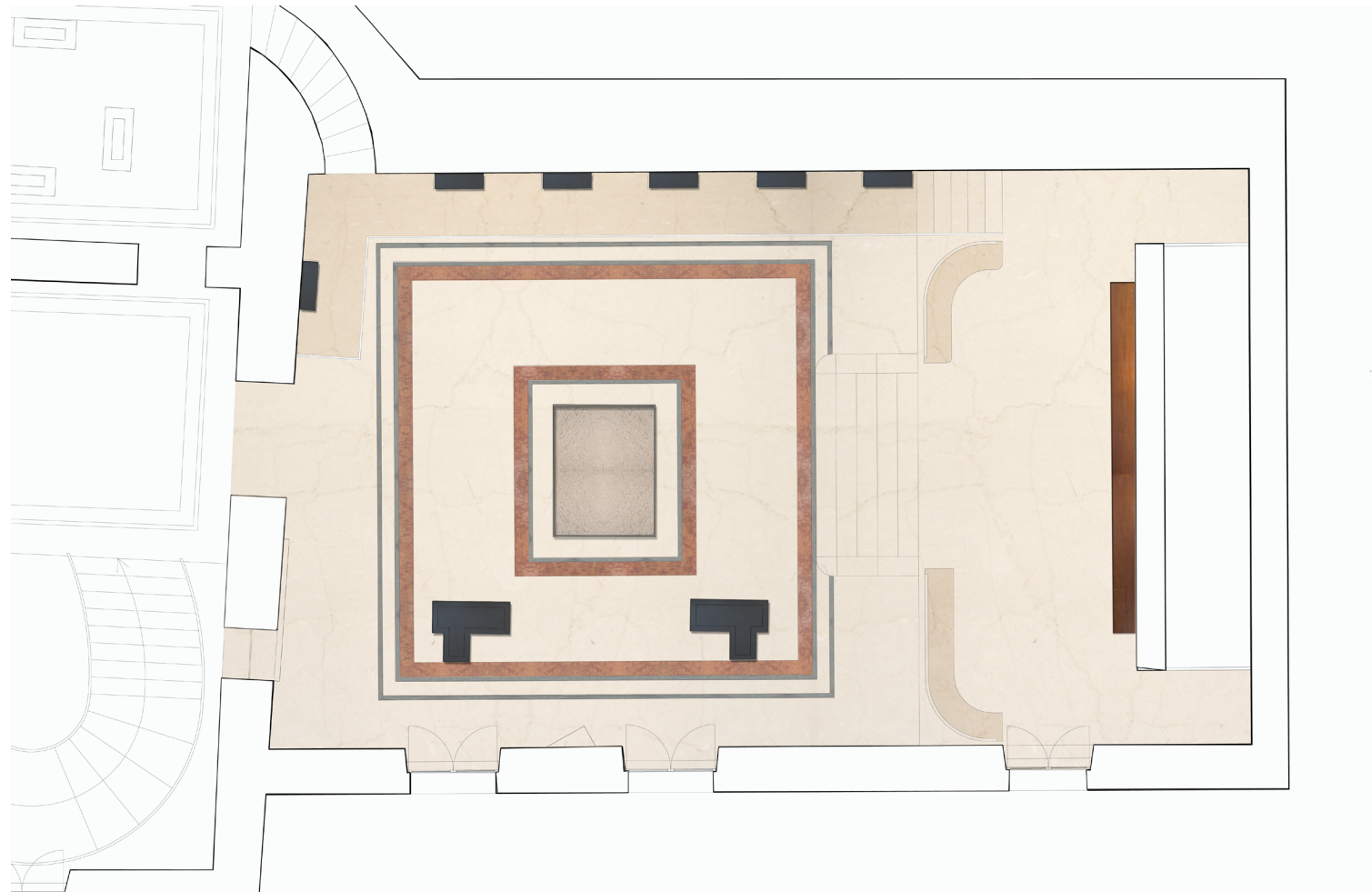
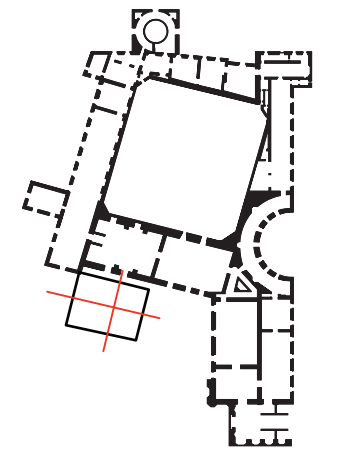
ALZATO D-D



ALZATO B-B







CONCLUSIONI

L'intervento nel complesso riesce a rispondere esaurientemente alle esigenze espresse dalla direzione del museo e alle problematiche riscontrate durante il sopralluogo e il processo d'analisi.

In primo luogo tutte le opere sono state protette da teche di cristallo, anche quelle attualmente esposte direttamente ai visitatori. Questo fornisce una garanzia migliore di conservazione, soprattutto a favore dei materiali friabili e degli strati pittorici superficiali (si pensi alle pitture vascolari o alle pitture dei sarcogagi).

In secondo luogo il ripensamento dei dispositivi d'esposizione permette una gerarchizzazione più chiara ed evidente dei reperti ivi esposti: ogni oggetto (o gruppo tematico) ha la sua teca ed è posto ad un'altezza consona per una corretta visione; gli oggetti di maggiore importanza sono posti in punti strategici rispetto al resto della collezione oppure risultano illuminati in maniera diversa rispetto agli altri oggetti.

Infine, ma non per questo di minore importanza, è stata fornita un'immagine coordinata più efficace e coerente. Da un lato sono stati impiegati materiali e cromatismi già presenti nel museo, dall'altro i contrasti presenti sono stati reinterpretati con un linguaggio essenziale ed elegante.

In conclusione, l'intervento qui presentato tende a rendere più gradevole ed interessante la visita al Museo Gregoriano Etrusco sia al semplice visitatore, al quale viene proposto un allestimento attuale, accattivante e di facile lettura, che allo studioso, al quale viene invece offerta un'esposizione coerente con i requisiti museologici, rispettosa delle richieste storiografiche, senza tuttavia mai scadere nell'installazione meramente didattica o nell'esposizione di tipo temporaneo.

BIBLIOGRAFIA

MUSEI VATICANI

- F. Buranelli, M. Sannibale *Museo Gregoriano etrusco*, Vaticano 3, edizioni FMR, Milano, 2003.
 C. Pietrangeli, *I musei vaticani: cinque secoli di storia*, edizioni Quasar, Roma, 1985.
 M. Forti, *I musei vaticani e l'arte contemporanea. Da Medardo a Giacometti, da Boccioni a Ensor*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2004.
 M. Forti, *I musei vaticani e l'arte contemporanea. Acquisizioni dal 1980 al 2003*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2003.
 M. Sannibale, *Il Museo Gregoriano Etrusco: le sue trasformazioni e il suo ruolo nella storia dell'Etruscologia*, in *I Musei Vaticani nell'80° anniversario della firma dei patti lateranensi 1929-2009*, Ed. Musei Vaticani, Roma, 2009

MUSEOGRAFIA, ARCHITETTURA ED ALLESTIMENTO

- P. Jodidio, *Architecture Now. Museums*, edizioni Taschen, Milano 2010.
 G. Camin, *Musei. Architetture d'arte nel mondo*, edizioni White Star, Vercelli, 2009.
 P. C. Pellegrini, *Allestimenti museali*, Vaticano 3, Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2007
 L. Basso Peressut, *Musei: d'arte, archeologici, etnografici, naturalistici, scientifici e tecnologici, religiosi, tematici, aziendali, ecomusei*, edizioni FMR, Milano, 2003.
 S. Ranellucci, *Allestimento museale in edifici monumentali*, edizioni Kappa, Roma, 2005.
 A. Bertron, U. Schawarz, C. Frey, *Designing exhibitions: a compendium for architects, designers and museum professionals*, Vaticano 3, edizioni Basel, Birkhauser, 2006.
 M. Brawne, *Spazi interni del museo: allestimenti e tecniche espositive*, Edizioni di Comunità, Milano, 1983.
 P. F. Caliarì, *Appunti di museografia*, edizioni CLUP, Milano, 2001.

MUSEOTECNICA

- V. Leggieri, *Museotecnica: note tecniche per allestimenti e musei*, edizioni CUEN, Napoli, 2005.
 P. P. Vidari, *Tecnologie per i beni culturali, museografia e design dopo la rivoluzione informatica: considerazioni e tecniche oggi*, edizioni Poli.Design, Milano, 2002.

WEB

www.mv.vatican.va
www.museionline.it
www.namuseum.gr

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio in particolar modo, fra tutti coloro che mi hanno aiutato in questo lavoro, il Prof. Caliarì e la sua formidabile équipe, la direzione del Museo Gregoriano Etrusco nella persona del Dott. M. Sannibale, il Dott. Piero Murgia e i miei colleghi di progetto Silvia, Raffele, Federico, Luigi, Michela, Laura e Paola.

